SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 Num. 9
Telefoni
dal N. 40-843 al N. 40-846

Lunedì-Martedì
11-12 Gennaio 1937
Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occhiellone, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 50, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 75, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Accuse tedesche alla Francia

Il "D. N. B." denuncia il traffico d'armi svolto a Perpignano dai comunisti ormai padroni della zona

Lo Stato Maggiore francese ha preparato i piani per l'annessione del Marocco spagnuolo?

Berlino, lunedì sera.

Mentre già l'atmosfera è qui satura di elettricità causa le accuse francesi, a tarda ora della notte due notizie diramate dall'Agenzia ufficiosa tedesca hanno aumentato nei giornali berlinesi la reazione alla campagna di calunnie sferrata dalla stampa francese, ronzo, un controllo effettivo: si teme che vengano eventati i piani in atto e quelli progettati dal Fronte popolare per aiutare ad ogni costo e in ogni modo i rossi di Spagna. Il Montag afferma che il bolscevismo tenta una nuova battaglia contro la Germania socialnazionale e contro la pace.

Gibilterra, Ceuta, Spagna e Marocco: ecco i punti nevralgici della situazione politica internazionale, verso i quali è teso, particolarmente in questi ultimi giorni, l'interesse dell'opinione pubblica mondiale

La prima notizia diffusa dal Deutsches Nachrichten Büro informa da Perpignano che il potere è sfuggito dalle mani delle autorità statali ed è passato in quelle delle azioni comuniste locali. Non esiste più controllo di Governo e la stessa situazione pare essersi stabilita in altre località della Francia meridionale.

Si cerca un pretesto

Da parte francese non si sorveglia quindi più l'esportazione alla frontiera con la Spagna, attraverso la quale viene intensificato l'afflusso di armi, munizioni e uomini organizzato dal Comintern per gli avversari dei nazionali spagnoli.

Ancora più tardi, una seconda notizia di carattere altrettanto grave veniva emanata dall'Agenzia ufficiosa tedesca.

Negli ambienti francesi di destra si assicura — scrive l'Agenzia — che lo Stato Maggiore francese ha elaborato da tempo piani aventi per scopo l'annessione del Marocco spagnolo. Ma per giustificare tale misura internazionale bisognava creare un pretesto: a questo sarebbe diretta l'attuale campagna dei giornali francesi i quali hanno lanciato una serie di calunnie contro la Germania, con fantastiche asserzioni sull'invio di truppe tedesche, imminente o addirittura già avvenuto, nel Marocco spagnolo.

Ieri contro questa campagna protestavano vivacemente i fogli domenicali riproducendo, per smentirle, tutte le « menzogne » stampate in Francia. Esse venivano definite una folle manovra per tentare di distogliere l'attenzione delle Potenze dalla connivenza del Fronte popolare francese con i rossi spagnoli e mettere invece in stato d'accusa la Germania.

Bolscevismo all'opera

« A Perpignano bande comuniste hanno in mano il potere — scrive il Montagpost — e possono permettersi tutto quello che vogliono. Il Governo francese e i suoi organi esecutivi, polizia e gendarmeria, hanno perduto ogni controllo su questa zona. Non vi è più verifica doganale e di passaporti in questa filiale sovietica. Il bolscevismo è all'opera davanti agli occhi di tutto il mondo e porta sempre nuove forze, armi e munizioni, di là della frontiera, alle orde rosse ».

Unitamente al Montagpost poi tutti gli altri giornali del lunedì rilevano che la campagna antitedesca della stampa francese è diretta a sabotare il buon effetto delle recenti risposte dell'Italia e della Germania sulla questione dei volontari. In Francia si teme un'applicazione integrale della non ingerenza, un controllo effettivo:

dire interdirsi tre o quattro settimane prima degli altri delle misure che possono essere utili al governo spagnolo che conduce una guerra giusta contro i ribelli ».

Dunque i comunisti rispondono in anticipo che rifiuteranno un provvedimento che modifichi in qualsiasi senso la situazione attuale, desiderando essi continuare e intensificare il loro aiuto alla Spagna bolscevica.

Nel Peuple Jouhaux si spiega non meno apertamente contro gli sforzi italiano e tedesco per realizzar la neutralità effettiva. Jouhaux aggiunge che per conseguenza « tergiversare e ritardare non è più il caso ».

Poichè non si ignora che la Confederazione generale del lavoro si è fatta, fin dall'inizio del conflitto, la promotrice e il centro animatore della solidarietà a favore dei rossi spagnoli, si comprende verso quale direzione il segretario confederale voglia spingere il Governo francese.

Con l'orchestra massonico-sindacalista-comunista si intona perfettamente il socialista Populaire il quale dopo averci prevenuto che la Francia non farà nulla per proprio conto per interdire l'invio di volontari, dichiara al contrario che « è probabile che se un sistema di controllo efficace non sarà stabilito in un breve termine, il Governo francese si riserberà la libertà d'azione necessaria per evitare che il « non intervento » si risolva di nuovo in un inganno ».

Un'accusa sfumata

Questi commenti serviranno ultimamente all'Inghilterra per interpretare nel suo giusto intimo senso le dichiarazioni generiche evasive fatte all'Ambasciatore sir George Clerk dall'on. Vienot; l'Inghilterra, appoggiandosi sulle risposte italiana e tedesca ha voluto prender con la sua Nota la direzione quale membro presidente del Comitato del « non intervento » di trattative per limitare quanto è possibile i danni della guerra civile; ma Londra non ha trovato presso i partiti e le organizzazioni del fronte popolare che disposizioni nettamente contrarie alla sua intenzione.

L'Echo de Paris, dopo aver tanto contribuito ad allarmare l'opinione pubblica francese relativamente alla situazione nel Marocco spagnolo, deve ridurre i pretesi sbarchi tedeschi a proporzioni insignificanti, poichè secondo esso si tratterebbe soltanto di « alcuni tedeschi in servizio comandato ».

Gli estremisti francesi tentano il sabotaggio di ogni accordo

La montatura contro il Reich caduta nel vuoto

Parigi, lunedì sera.

L'on. Vienot, Sottosegretario agli Esteri, dopo aver ricevuto ieri l'Ambasciatore britannico, si è affrettato a mettersi in relazione con l'Ambasciatore russo.

Tanta sollecitudine non è senza significato ed essa dimostra verosimilmente che il Governo francese ha voluto tranquillizzare la Russia nel senso che non ha alcuna premura di seguire il Governo di Londra nell'applicare per proprio conto delle misure di arresto sull'afflusso dei volontari in Spagna attraverso la frontiera dei Pirenei.

Dal resto anche per il fatto che sono assenti da Parigi tanto l'on. Blum che l'on. Delbos, l'on. Vienot non ha dato al diplomatico inglese che delle assicurazioni molto generiche. Il predetto Sottosegretario ha fatto in varie occasioni delle dichiarazioni che furono vivamente criticate, in quanto lo fecero apparire tutt'altro che un campione della neutralità.

L'Ambasciatore inglese ha ricevuto la promessa che il Governo francese farà votare il più rapidamente possibile dei testi legislativi per dare applicazione alle misure sollecitate dalla nota di Londra. Resta a vedere se la maggioranza parlamentare, o per lo meno la parte comunista di essa, darà il voto ai testi suddetti, malgrado che il Governo, per tranquillizzare i suoi fedeli dell'estrema sinistra, sia disposto ad assicurare che i testi stessi saranno applicati solo allorquando un accordo internazionale sia realizzato su misure analoghe.

Pareri contrari

I giornali che si preoccupano della gravità della situazione in Spagna fanno presente che la Francia dovrebbe sentire il dovere di agire d'urgenza, nel senso di una manifestazione pratica della sua volontà neutrale, per cui sarebbe cosa eccellente che essa applicasse intanto quelle misure amministrative e di polizia già in suo potere e suscettibili di chiudere il passaggio delle frontiere franco-spagnole ai volontari francesi e stranieri. Ma i giornali del fronte popolare non incitano il governo in tal senso. Anzi lo invitano ad agire in senso contrario.

L'Oeuvre scrive: « E' evidente che il nostro Paese non vuol ricominciare ciò che ha fatto agli inizi della guerra di Spagna, vale a

L'Ambasciata britannica a Madrid non fu bombardata dai nazionali

UN COMUNICATO DI BURGOS

Avila, lunedì sera.

(U. P.) - Il Governo nazionale smentisce le informazioni diramate da Madrid circa un preteso bombardamento aereo della sede dell'Ambasciata britannica da parte di aeroplani di Franco.

Fa a tale riguardo osservare che nella giornata nella quale, secondo le affermazioni dei comunisti sarebbero state fatte cadere bombe sull'edificio dell'Ambasciata inglese, gli aeroplani nazionali non si sono mai avvicinati più di dieci chilometri dal centro di Madrid.

Il comunicato aggiunge che si tratta di una manovra dei rossi per distrarre l'attenzione dalle loro malefatte come l'assassinio dell'Incaricato di Affari del Belgio e magari anche di tentativi per riversare sugli altri le responsabilità di eventuali delitti.

Provvidenze sociali adottate da Franco

Avila, lunedì sera.

Conformemente al programma delle riforme sociali esposte al principio dell'ottobre scorso, Franco ha invitato i Governatori delle Province a sorvegliare affinchè non resti neppure un disoccupato nella Spagna nazionalista.

A questo fine ha prescritto la continuazione dei lavori urbani, la ripresa dei lavori interrotti dalla guerra e l'intrapresa di nuovi lavori di interesse pubblico.

I governativi avranno l'incarico di sorvegliare le attività municipali nel dominio, dovranno compilare una lista dei disoccupati di ogni provincia e trasmettere le statistiche settimanalmente alla direzione dei lavori a Burgos.

Ore torbide ad Antiochia

I CONTADINI MARCIANO NELLA NOTTE VERSO LA CITTA'

Antiochia, lunedì matt.

In previsione della manifestazione di simpatia verso la Siria prevista per oggi pomeriggio, un gran numero di contadini ha lasciato i villaggi nella serata di ieri e durante la notte, concentrandosi durante la mattina nei dintorni di Antiochia.

Ogni comune ha delegato dei rappresentanti.

Gli arabi della regione Ribanie — teatro degli incidenti di ieri — dove, benchè siano lavoranti sotto padroni turchi che esercitano una specie di autorità feudale, posseggono la grande maggioranza dei cantoni — sono giunti in autocarri durante la notte.

Si spera che la manifestazione si svolgerà nella calma, benchè gli avvenimenti della Ribanie abbiano avuto per risultato di riscaldare un po' gli animi.

Al principio della mattinata tutte le botteghe dei turchi, arabi ed armeni di Antiochia sono chiuse.

Hirota e suo padre

I Ministri giapponesi — come tutti i personaggi più importanti di quell'Impero — vivono due vite: quella ufficiale, americanizzata e modernissima, e quella privata, fatta di tradizione e di osservanza stretta degli antichi costumi dei « Samurai ». Ecco Hirota, il capo del governo di Tokio, mentre rende visita d'omaggio e di augurio per il nuovo anno al vecchio padre. Hirota è a sinistra, in kimono, mentre il padre traccia su grandi fogli frasi d'augurio. Tradizione, che, forse, è una delle più grandi molle di tutto un popolo verso il suo destino

500.000 firme

Questa, che potrebbe scambiarsi per una pezza di stoffa altro non è se non la protesta degli ungheresi residenti in America contro le clausole restrittive imposte allo Stato magiaro dal Trattato del Trianon. Le sue dimensioni sono tali perchè la protesta reca ben cinquecentomila firme

Ricevimento a Berlino

Un discorso di Hitler sulla politica del Reich

La Germania non intende isolarsi dal mondo

Berlino, lunedì sera.

Il tradizionale ricevimento di capo d'anno ha avuto luogo oggi al Palazzo del Presidente del Reich a Wilhelmstrasse.

Erano presenti tutti i Corpi diplomatici accreditati presso la Capitale del Reich.

L'Ambasciatore francese François Poncet ha preso la parola a nome del Corpo diplomatico.

Il Cancelliere Hitler ha risposto:

« Mi è giunta gradita la vostra espressione con gli auguri per il nuovo anno, offerti a me e alla Nazione tedesca; auguri che io contraccambio a tutto il Corpo diplomatico e che estendo a tutti gli Stati da loro rappresentati ».

Il Cancelliere ha poi continuato:

« E' in grazia all'aiuto della Provvidenza che la Nazione tedesca procede in modo soddisfacente e con speranze entra nel nuovo anno. E tutti i sacrifici da me fatti non sono a pro della carriera, ma per salvaguardare l'esistenza della Nazione e per la riuscita delle nostre aspirazioni mediante la firma di stabilizzazioni internazionali delle nostre posizioni che hanno base presso tutte le Nazioni.

« Grazie ai nostri sforzi il nostro Popolo gode ora nel mondo dei diritti dovuti a tutte le grandi Nazioni. Ma siamo soprattutto felici di aver anche diminuito la disoccupazione. Durante il nuovo anno noi siamo decisi di proseguire nella nostra opera con tutte le nostre forze ».

Hitler ha poi messo in evidenza:

« Se a questo scopo noi eleviamo il livello dell'indipendenza economica del Popolo tedesco non è per isolarci dal resto del mondo, ma perchè l'economia mondiale veramente sana non si può costruire che su una economia sana e che la soluzione delle crisi mondiali deve pervenire dalla soluzione delle crisi interne politiche ed economiche.

« Noi ci sforziamo di dare al Popolo tedesco un ordine politico, morale ed economico, e assicuriamo non soltanto al nostro Popolo un avvenire, ma anche, con la firma di convenzioni, il suo rispetto in tutto il mondo, facendosi bastione di una vera coltura e di una forte giustizia sociale, che sarà soprattutto essenziale nell'ordine economico europeo ».

Bernardo e Giuliana nell'albergo di Jean Kiepura in Polonia

Varsavia, lunedì sera.

La tranquilla stazione invernale polacca di Krynica nella provincia di Cracovia, è in subbuglio per l'arrivo della Principessa Giuliana d'Olanda e del Principe consorte. Contrariamente a tutte le previsioni i Principi hanno voluto passare la loro prima luna di miele in una stazione invernale che non conosce i fasti della grande mondanità. I due personaggi, che viaggiavano in incognito, sono scesi alla stazione di Krynica alle ore 23,55 di sabato e hanno preso alloggio in un albergo.

Questa scelta di Krynica come prima tappa della luna di miele, si spiega col fatto che essendo il Principe amico del tenore polacco Jean Kiepura, quest'ultimo avrebbe consigliato Bernardo a scegliere tale località dove l'artista è proprietario dell'albergo « Patria » che oggi ospita appunto la coppia felice.

L'arrivo di Giuliana d'Olanda e del Principe consorte ha intanto fatto la fortuna dell'albergo. Tutte le stanze sono state occupate o prenotate in poche ore sia da dame della società polacca, sia da giornalisti, sia da turisti.

La sveglia è suonata ieri tardi per Giuliana e per Bernardo. La prima colazione è stata chiesta soltanto a mezzogiorno. La tranquillità e il sonno dei principi sono stati infatti rispettati con rigorosa scrupolosità. Dopo la prima colazione i Principi sono comparsi in tenuta da sciatori e, accompagnati dai loro agenti, sono andati a sciare in un vicino vallone. Data l'abbondanza di neve a Krynica la passione per gli sport invernali della Principessa Giuliana sarà, in questi giorni, largamente appagata.

I due Principi, per loro espresso desiderio, hanno fatto colazione nel salone dell'albergo insieme agli altri ospiti che hanno potuto osservare il loro buon appetito e il lietissimo umore. Ritiratisi poi nel loro appartamento hanno fatto suonare il loro grammofono portatile: dischi francesi e tedeschi e canzoni napoletane cantate da Kiepura.

Ieri sera la coppia principesca ha assistito ad una partita internazionale di disco sul ghiaccio, fatta segno a dimostrazioni di simpatia da parte del pubblico presente.

GIORNO PER GIORNO

Marocco

La falsa notizia che soldati tedeschi erano sbarcati nel Marocco spagnolo ha suscitato panico a Parigi. Nello spirito dei francesi risorgono nomi lontani: Agadir, Panther, Kiderlen Waechter, i fratelli Mannesmann. Porti, navi, personaggi che tra l'11 ed il 13 rischiarono due volte di scatenare la guerra tra la Francia e la Germania.

Sabato vi è stata un'agitata seduta alla Borsa di Parigi. Il Ministro della Guerra Daladier ha preannunziato e poi smentito la sua partenza per Rabat con un gruppo di ufficiali di S. M. Forse un intervento inglese ha calmato l'inquietudine della Francia.

Aumenta nelle acque spagnole o nelle loro immediate vicinanze il numero delle navi da guerra francesi ed inglesi. Anzi, ieri, a Gibilterra, vi è stata una riunione di quattro ammiragli. Londra si preoccupa delle voci sul riarmo di Ceuta?

Disavanzi

Roosevelt, in un messaggio al Congresso, ha presentato il bilancio per l'anno fiscale '37-38. Il disavanzo (tenuto conto dei sussidi proposti dalla nuova legge sulla disoccupazione) è previsto in due miliardi di dollari, cioè trentotto miliardi di lire.

Secondo un calcolo della *Frankfurter Zeitung*, per coprire le spese previste nel bilancio, lo Stato Francese ha bisogno nel corso del 1937 di prestiti per l'ammontare di trenta miliardi di franchi.

Antifascismo

Il *News Chronicle* di Londra informa: l'influenza che interferisce in Europa è di origine tedesca, invece il *Paris-Midi* afferma che la fonte è italiana. Forse le due grandi Potenze democratiche preparano una nota di protesta.

Il lettore

Le condizioni del Pontefice

Lieve aggravamento del processo di varici - Un lungo colloquio dell'infermo col cardinale Pacelli

Roma, lunedì sera.

(G. C.) — *La notte tra la domenica e il lunedì non è stata del tutto tranquilla per il Pontefice, che ha passato qualche ora più agitata e ha avuto ripresa dei dolori alle gambe, specialmente a quella destra, in cui il processo di varici si va infiammando, seguendo lo stesso corso già seguito nell'arto sinistro.*

I dolori si sono andati intensificando nelle prime ore del mattino, tanto che i familiari hanno pregato il medico curante di anticipare la consueta visita che è avvenuta alle 6,30. Più tardi, tutto è ritornato nella normalità e il Papa ha assistito alla messa, ha fatto la Comunione e verso le 9,30 ha ricevuto il Cardinale Segretario di Stato, Pacelli, trattenendolo circa un'ora, e poi l'Arcivescovo mons. Pizzardo, segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, che pure è restato a lungo presso il Papa.

Previsioni — naturalmente non se ne fanno, ma si pensa che, se non sopraggiungono complicazioni, verso la fine del mese il Pontefice potrà finalmente lasciare per qualche ora al giorno il letto, e passare nell'apposita poltrona. Anzi, si spera addirittura — e già si stanno facendo i preparativi — che nel salone dell'appartamento privato il Papa possa accordare alcune udienze generali, se non tutte quelle di tabella.

Frattanto, tutti i giorni il Papa continua a ricevere cardinali e collaboratori, e continua anche regolarmente l'udienza settimanale del suo confessore, il gesuita padre Lazzarini, che viene ricevuto, come prima, tutti i venerdì.

Una notizia « Havas »

Parigi, lunedì sera.

La Havas riceve da Città del Vaticano:

« La notte agitata che ha passato S. S. Pio XI ha leggermente aggravato lo stato del malato. Il prof. Milani, che lo ha visitato questa mattina, è rimasto a lungo al capezzale dell'Augusto Infermo, e gli ha fatto alcune iniezioni per sollevarlo.

« Il prof. Milani e le personalità di Corte non nascondono la loro preoccupazione. In mattinata il numero delle guardie nobili, che servono negli appartamenti privati del Papa, è stato aumentato ».

La crisi agricola in Danimarca

Copenaghen, lunedì sera.

Secondo dati statistici ufficiali, in Danimarca il numero delle persone occupate nell'agricoltura è sensibilmente diminuito. In seguito alla crisi, negli ultimi anni la popolazione rurale che nel 1934 si calcolava di 452.000 persone, è scesa nel 1936 a 422 mila.

Il Principe di Piemonte visita il Centro Italiano di Studi americani

Roma, lunedì sera.

Stamattina il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, si è recato a visitare la nuova sede del Centro Italiano di Studi Americani.

Accolto all'ingresso dal prof. Pietro Gorgolini e da tutti i componenti la direzione dell'Istituto, l'Augusto Principe si è lungamente trattenuto nelle spaziose e belle sale, interessandosi vivamente a ogni settore delle attività che vi si svolgono, dalla biblioteca agli schedari e alle conferenze.

Il Principe di Piemonte si è allontanato, ossequiato dai presenti, dopo avere espresso il suo vivo compiacimento.

Numerosi greggi di merinos nei territori dell'Impero

Roma, lunedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che la « Compagnia Italiana di Studi e di Allevamenti Zootecnici delle Colonie », sorta per iniziativa di alcune importanti Ditte Italiane che si occupano dell'industria laniera, ha esteso il suo campo di azione ai nuovi territori dell'A. O. in vista della formazione di numerosi greggi di « merinos » destinati a fornire all'Italia tutta la lana occorrente alle sue fabbriche di tessuti che oggi si importa ancora in gran parte dall'estero.

La Befana Fascista ad Amburgo

Amburgo, lunedì sera.

Alla presenza del Console Generale e con la partecipazione di numerosissimi membri della Colonia italiana, è stata celebrata la « Befana Fascista », che ha dato occasione ad una grande manifestazione di devozione all'Italia Imperiale ed al Duce.

Si getta dall'aeroplano in volo

Colonia, lunedì sera.

Un giovane passeggero di 22 anni si è ucciso gettandosi da un aeroplano della linea Colonia-Dusseldorf.

Vecchio agricoltore precipitato dalla finestra d'una trattoria a Savona

Un delitto?

Savona, lunedì sera.

E' stato trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale l'agricoltore Giacomo Bignone, di anni 65, da Albissola Marina (Savona), il quale è stato rinvenuto in questa via Caboto privo di sensi, con la frattura del femore destro e commozione viscerale.

Il povero vecchio, che è deceduto qualche ora dopo il suo ricovero, ha reiteratamente affermato, senza però avvalorare la sua dichiarazione con dati di fatto, di essere stato precipitato da una finestra di una trattoria che si trova in quella strada.

Le autorità hanno iniziato le indagini per chiarire il misterioso caso.

Due dodicenni fuggiti da casa

Finale Lig., lunedì sera.

Due ragazzi dodicenni hanno abbandonato le famiglie qui residenti per fuggire verso ignota meta. Finora tutte le ricerche sono riuscite vane. Si tratta di certi Elio Bassi e Giovanni Pantanella di Mariano, quest'ultimo è nato a Colfelice (Frosinone) ed è figlio di una guardia carceraria della Casa Penale di Finalborgo. Organizzatore della fuga è stato il Pantanella che pare abbia manifestato il desiderio di recarsi presso i nonni, a Colfelice. Questi è un ragazzo bruno vestito decentemente in nero e senza berretto; il compagno è vestito con una maglia ed entrambi sono fuggiti senza mezzi e senza alcun bagaglio. Il Pantanella non è nuovo alle fughe: dal dicembre passato è già scappato da casa ben tre volte.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Mercato assai calmo e regolare con qualche accenno di ripresa all'inizio sui valori azionari più in vista come Fiat, Viscosa e Montecatini, ripresa che viene subito smorzata da prevalenti vendite. Chiusura pressochè invariata su quasi tutti i titoli tranne Viscosa e Montecatini che conservano qualche unità di vantaggio. Valori statali leggermente deboli.

MILANO, 11. — Scambi sempre limitati, con poche variazioni ma con fondo resistente nei Fondi Pubblici. La Rendita 5 % e la trattazione fra 91,25 e 91,70, Rendita 3,50 % a 73,75 ed il Prestito Redimibile a 73,45, 73,35 per fine corrente mese. Nei settori azionari leggermente in vantaggio da segnalare le Centrali, la Pignone, la Ansaldo, Ediana, Pirelli, Breda, Emiliana, Montecatini, Stampati, Snia, Stal, Tall, Quasi invariate la Fiat, la Burgo, Italcementi, Uva e Terni. Pesanti i zuccheri. Il Linificio paga da oggi il dividendo in L. 18 al netto.

NOTE DI SPORT

Discussioni ciclistiche

Campioni sulla strada o... campioni a tavolino?

Il camerata Rossi, su La Nuova Italia di Parigi, ha lanciato una proposta: Aboliamo i campionati nazionali ciclistici su strada. Il campione, dice il collega, lo proclamerà ogni anno una giuria in base ai risultati ottenuti nella stagione. L'origine di quest'idea, indubbiamente originale, sta nella considerazione che il campionato in una sola prova (come è stato adottato da noi ultimamente) non serve, secondo il proponente, a nulla, perchè se è alla mercè del più banale incidente e può permettere a una figura di secondo piano di vestire la maglia tricolore, mentre è provato che una formula che comporti numerose prove tende a isolare le forze di un Paese dai valori ciclistici delle altre nazioni e questo a detrimento dello sport ». Lo scopo dell'idea sarebbe, sempre secondo il Rossi, quello di accrescere l'emulazione e lo spirito combattivo fra i corridori e di dare un maggior carattere d'internazionalità alle prove più importanti del calendario ciclistico ».

Non sono perfettamente d'accordo col Rossi, e ne dirò le ragioni, rettificando alcuni dati di fatto e contestando alcune considerazioni con cui egli illustra la sua tesi.

Il Trofeo dell'Impero

Non è esatto, come sembra ritenere anche il signor Desgrange, che sia stata abbandonata la formula del campionato in cinque prove e adottata quella della prova unica allo scopo di facilitare i contatti fra nazione e nazione. Il mutamento è stato suggerito, per non dire imposto, dal fermo proposito di bandire una buona volta dal nostro ordinamento ciclistico il giuoco di squadra, antisportivo e immorale, causa prima della mancanza di personalità e di combattività dei nostri corridori, nonchè dello scarso interesse delle nostre corse. Questo giuoco è inevitabile e necessario nelle corse a tappe (più utili agli effetti della propaganda, che sincere e convincenti dal lato sportivo) e, siccome il campionato in più prove si riduce, in sostanza, a una vera e propria corsa a tappe diluita per tutta la stagione, porta in sè i mortali bacilli del famigerato giuoco.

Del resto, che così sia, lo dimostra il fatto della contemporanea istituzione del Trofeo dell'Impero, in cinque prove, alle quali le Case si sono impegnate di partecipare con tutti i loro corridori. Nessuna maggiore possibilità avranno, dunque, quest'anno, di partecipare a gare estere, perchè il Trofeo dell'Impero impegnerà Case e corridori al posto del campionato. Se poi si volesse obbiettare che in questo modo rimarrà anche il giuoco di squadra, non saprei dire se... anche questo è vero, o avrà ragione la Federazione nello sperare che la classifica per marche (sostituita nel Trofeo dell'Impero a quella individuale) eviti il ritorno al deprecato sistema.

Il Rossi chiede reciprocità fra nazione e nazione nello scambio dei corridori, e ricorda le vittoriose calate in Italia di corridori francesi e belgi, in squadra o isolati, dal 1908 al 1913. Oggi corridori stranieri ne vengono pochi in Italia e... non buoni e per far meschina figura. E' la verità, ma è facilmente spiegabile e difficilmente rimediabile. Le grandi corse ciclistiche, in qualunque Paese, hanno avuto ad un dato momento un substrato essenzialmente industriale, pubblicitario, commerciale. In Francia l'organizzazione del ciclismo su questa base avvenne prima che da noi e, quando La Gazzetta dello Sport lanciò il suo Giro di Lombardia, la sua Milano-Sanremo, il suo Giro d'Italia, l'industria francese credette di potere, con la pubblicità della vittoria dei suoi campioni (dovuta anche alla più matura organizzazione tecnica) conquistare il nostro mercato o, almeno, mettervi saldamente piede. Le visite, quindi, dei famosi squadroni franco-belgi non erano dettate da puro spirito sportivo, da sete di gloria, da amor proprio nazionale; erano tentativi di infiltrazione commerciale, di sbocco di esportazione. La costituzione in Italia di rappresentanze e succursali di marche francesi dimostra la verità di quanto affermo. E lo dimostra ancor meglio il fatto che, quando il tentativo fallì, non vedemmo più in Italia squadre di marca francese, ma solo, e sempre più raramente, corridori stranieri al soldo dell'industria italiana.

L'interesse delle Case

Oggi nè l'industria francese può pensare di fare grandi affari sul mercato italiano, nè quella italiana di ingrassarsi in Francia. Ecco l'unica ragione per cui non si può tornare ai tempi dei Petit Breton, dei Faber, dei Christophe, dei Pelissier, delle « squadre dei « leoncelli »; degli « alcioni », dei « tricolori », che venivano a tentare la sorte in Italia. Individualmente, poi, l'industria italiana assorbe già i migliori corridori nazionali e non ha affatto bisogno di ricorrere a reclutamento di stranieri.

Le Case, quindi, non hanno più sufficiente interesse per mandare le loro squadre all'estero, nè si può pretendere o immaginare che un corridore affronti isolatamente, a proprie spese e senza i necessari servizi, l'alea di una corsa a mille chilometri di distanza.

Rimarrebbero gli organizzatori a far da tramite per questi scambi; ma essi urtano quasi sempre nell'opposizione delle Case o nelle esigenze di carattere dei corridori o nelle difficoltà di calendario. Ecco perchè noi non siamo mai andati al Tour con tutte le nostre possibilità di vittoria e perchè la partecipazione di squadre straniere al Giro d'Italia è stata sempre povera cosa. La reciprocità, dunque, è un principio idealmente ottimo, praticamente irrealizzabile quando non concordi, come non concorda mai, con gli interessi dell'industria e degli organizzatori dell'una e dell'altra parte.

Un terreno difficile

Infine, io sarei contrario a un campionato da aggiudicarsi a criterio di una giuria, perchè esso significherebbe il giuoco di squadra al cento per cento, cioè la morte del vero sport. Sarebbe, cioè, inevitabile, e anche logico, che in principio d'anno ogni Casa predestinasse il suo miglior uomo, o, meglio, quello ritenuto tale, da mettere in maggior luce in ogni corsa per fargli alla fine d'anno guadagnare il titolo; e tutti gli altri dovrebbero mettersi al suo servizio per fargli fare la miglior figura. Chè, se una Casa, per esempio, che ha otto corridori, lasciasse ad essi la massima libertà e ognuno vincesse una corsa classica potrebbe perdere il titolo, che potrebbe, invece, andare a quella marca che, avendo quattro corridori se mettesse tre a servizio di uno e questo vincesse due corse.

E non voglio mettere in dubbio la competenza e la buona fede degli eventuali giudici! Dico solo che, in un campo in cui il « tifo » prende un po' tutti, in cui ci sono enormi interessi in contrasto, in cui i criteri per giudicare il valore di un uomo (che non sono e non debbono essere solo le vittorie riportate) possono essere diversi, le mai il giudizio susciterebbe inevitabilmente critiche, proteste, sospetti, la proposta del camerata Rossi mi pare quanto mai pericolosa e tutt'altro che accettabile. I campioni eletti a tavolino finirebbero per non convincere nessuno.

A metà campionato di calcio

Originale visione d'una fase di Juventus-Fiorentina. Il portiere viola, un attaccante bianco-nero, un altro difensore, formano un blocco solo al di là della graticciata. Le volontà sono opposte. Gli uni difendono quella « graticciata », che altro non è se non la rete di porta, l'altro vorrebbe cacciarvi contro la sfera di cuoio. Nello sfondo la Torre di Maratona guarda, bonacciona ed impassibile, l'evento domenicale, mentre il pubblico sulle gradinate è in ansia

Testa e coda di una classifica sconvolta

Il girone di andata è terminato. Metà fatica è compiuta. Ne avremo ancora per quindici domeniche (poche per il « tifoso », molte per i giuocatori e per i loro giudici giornalisti) poi il gigantesco torneo sarà finito. Intanto proprio al giro di boa » ne sono successe delle belle. Il Bologna ha perso a Milano per un calcio di rigore. Le cronache dicono che l'indiavolato « undici » rosso nero ha meritato il successo e che l'unità campione è mancata all'attacco, dove Busoni ha fallito più di una occasione propizia. Il Torino ha avuto a Lucca una giornata di disgrazia. Ha attaccato molto ma ha concluso poco. Non ha saputo approfittare della incompletezza degli avversari e, pur prevalendo per numero di azioni, è andato diritto diritto verso la sconfitta clamorosa. La resa si è verificata nel finale della gara, quando la Lucchese accortasi dell'inefficienza dei granata, li ha attaccati con decisione ed ha spedito due palloni alle spalle di Maina. E' sperabile che la prova negativa offerta dal Torino resti isolata e che la squadra sappia riprendersi.

Del duplice scacco dei suoi diretti avversari ha approfittato la Lazio per andarsene via da sola. Aveva una facile partita in casa, la compagine azzurra, ed ha vinto agevolmente. La Lazio, può, così, attaccare il girone di ritorno con un vantaggio preziosissimo e con la lieta prospettiva di attendere in casa tanto il Bologna quanto il Torino.

Un risultato sensazionale

Risultato a sensazione quello di Novara. La Roma era pressochè al completo, ma gli « azzurri » lanciati come non mai, l'hanno schiacciata con un punteggio mortificante. E' il segno verò della auspicata riscossa novarese? C'è da augurarselo tanto più che l'altra squadra piemontese relegata in coda — l'Alessandria — non accenna a riprendersi ed ha, anzi, lasciato via libera all'Ambrosiana.

E' bella la vittoria del Genova a Trieste e utilissima, ai fini della classifica, quella del Napoli a Sampierdarena. Il girone di ritorno vedrà una lotta accanita non solo per il primato, ma anche per evitare la retrocessione. Non mancheranno le emozioni nei quattro mesi di campionato che ancora sono in programma.

Neppure ieri si è vista la Juventus vera. Colpa dei bianco neri o dei loro avversari? Di tutti un po'. Dei bianco neri perchè non hanno voluto giocare con quello stile pratico, con quella rapidità di manovra, con quell'impegno che possono rendere piacevole ed interessante una partita di calcio. Dei loro avversari, perchè, presentandosi in campo con sette od otto riserve (tanti erano i titolari assenti per squalifiche, incidenti e malattie) hanno vuotato la gara di ogni incertezza. Alla Juventus bastava la vittoria e poichè ben presto è stata sicura di ottenerla, non ha fatto nulla per dar spettacolo. Alla Fiorentina bastava di non perdere con un punteggio catastrofico. Ci è stato assicurato che a fine gara i viola erano arcicontenti del risultato. Si battevano grandi manate sulle spalle, i ragazzi, e ripetevano: « Visto? Solo tre ne abbiamo presi! Evviva, tre soli! ».

Chi si contenta...

« Io — diceva il portiere — per dieci minuti non ci ho capito nulla. Quella fischiatina che ci è toccata quando siamo entrati in campo ci ha sorpresi. Fischi? E perchè, se non ci conoscevano, se non ci avevano mai visti? ».

I tre mediani, invece, pensavano alla gara delle riserve, in programma a Firenze contro il Napoli, per giocare la quale, essendo quasi tutti i « cadetti » assurti agli onori della prima squadra, erano stati designati gli allievi.

« Il nostro « vero » campionato è quello. Siamo in testa alla nostra classifica e ci spiacerebbe che quei « bambini » avessero perso... ». Nè si dettero pace sino a quando un dirigente non ebbe telefonato a Firenze e non fu in grado di annunciare loro che... le riserve, cioè gli allievi, avevano vinto, e bene. Così furono contenti del tutto. Chi si contenta gode... ma ci è anche stato detto che il Presidente non era altrettanto lieto.

Dunque la Juventus non ci è piaciuta molto. Diamole due punti nella casella della classifica ed attendiamola a miglior prova. Dalla Fiorentina abbiamo apprezzato, se non altro, la correttezza. Un po' tardi hanno messo giudizio, in casa viola, ma, come ben dice il proverbio, meglio tardi che... a fine campionato.

Sul quadrante

Una morsa britannica

Come si prevedeva, il Governo britannico tende a serrare le maglie della situazione diplomatica cercando di trarre qualche conseguenza pratica dalle risposte che le Potenze hanno dato al noto passo anglo-francese. Ieri stesso infatti è partito dal Foreign Office una nota che si caratterizza per la sua origine unilaterale. Mentre cioè il passo che ha dato luogo alle risposte sulle quali oggi verte la discussione e si sviluppa l'azione diplomatica, era stato compiuto d'accordo fra il Foreign Office e il Quai d'Orsay, oggi il Governo inglese preferisce agire per conto proprio. Mossa logica ed opportuna, perchè viene ad eludere quel che di ambiguo poteva esserci stato nel passo anglo-francese nel quale si trovavano affiancati due paesi il cui atteggiamento e la cui unione con conflitto spagnolo si erano praticamente differenziati in una concessione e in una pratica quasi antitetica del non intervento. Il Governo inglese quindi ha inviato ai suoi rappresentanti di Roma, Berlino, Lisbona, Parigi e Mosca una serie di istruzioni di cui ieri stesso è stata data notizia alle rispettive Cancellerie. Queste istruzioni si rifanno al progetto del comitato di non intervento circa la sorveglianza delle frontiere spagnole, allo scopo di controllare gli arrivi di volontari e di personale militare come pure di materiali da guerra. Il Governo britannico inoltre si dice pronto ad esaminare tutte le proposte tendenti a stabilire un sistema rigido di controllo sugli aiuti alla Spagna come pure tutte le proposte particolareggiate per controllare qualsiasi altra forma di intervento indiretto. Nello stesso tempo dette istruzioni suggeriscono che ciascun Governo abbia ad accettare nell'interno del proprio territorio delle misure dirette ad impedire la partenza di volontari e di personale militare diretto in Spagna. La comunicazione annuncia anche che il governo britannico ha emanato un pubblico avviso che vieta ai sudditi britannici di accettare l'arruolamento nelle forze dell'una o dell'altra delle parti e a chiunque di reclutare dei volontari nel Regno Unito per servire in Spagna. Il passo inglese è stato compiuto ieri stesso da sir George Clerk ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi che ha comunicato al Sottosegretario di Stato agli affari esteri Vienot la nota del suo governo. Il governo francese — viene riferito ufficiosamente — ha fatto sapere immediatamente a quello britannico che il passo inglese corrisponde alle sue proprie preoccupazioni e che lo approva interamente. Ha inoltre fatto conoscere al governo inglese che fin dalla settimana prossima, subito dopo aver ottenuto dal Parlamento le disposizioni necessarie, sarà pronto a mettere in vigore tutte le misure concernenti il divieto della partenza di volontari in qualsiasi data nella quale una intesa sia intervenuta fra tutti i Governi interessati. Siamo adunque di fronte ad una risposta dilatoria nella quale la subordinazione del divieto della partenza di volontari ad una intesa eventuale tra le Potenze interessate è in contrasto con l'approvazione di massima del passo britannico che viene così ad essere frustrato nella sua più prossima finalità. Tale atteggiamento non può non avere un'influenza dannosa sui presunti risultati dell'azione diplomatica in corso. D'altra parte basta ricordare le risposte italiana e tedesca al passo franco-inglese, risposte che escludevano la possibilità d'una soluzione parziale del problema di non intervento ma ne esigevano una soluzione totalitaria, per comprendere come siamo ancora lontani da simile obbiettivo. La Francia inoltre, con la malleveria ufficiale data alle voci ancora ieri recisamente smentite di sbarchi tedeschi nel Marocco spagnuolo, ha dato una nuova prova di cattiva volontà che introduce un altro elemento di dubbio e di malessere nella delicata pratica diplomatica. Il curioso è che, mentre si sviluppano queste manovre antitedesche di netta origine francese, si annuncia che oggi arriverà a Parigi l'ambasciatore a Berlino François Poncet latore di proposte che dovrebbero facilitare un riavvicinamento franco-tedesco: nè basta, che — se le notizie che si hanno in proposito sono esatte — dopo Poncet è atteso anche il dottor Schacht, ed è noto che quando l'accorto manovratore delle finanze del Reich si muove c'è sempre qualche piano pratico in vista. La situazione europea, insomma, è in un periodo di estrema fluidità, e le ipotesi pessimiste si pareggiano con quelle ottimiste.

Simplex.

SAN REMO
OSPEDALETTI BORDIGHERA

LA RIVIERA D'ORO

GRANDI MANIFESTAZIONI

Arte - Mondanità - Sport

Casino Municipale

Per informazioni rivolgersi: Azienda Autonoma di Soggiorno

San Remo - HOTEL ROYAL — L'Albergo signorile sulla Passeggiata a mare a 300 metri dal Casino
San Remo - Excelsior Bellevue — L'Albergo d'eccez. signorilità. Pieno mezzogiorno. Vista mare. Magnifico parco tropicale. Tennis. Autorimessa
San Remo - Albergo Miramare — Situazione incantevole sul mare. Soggiorno ideale
San Remo - Albergo Savoia — Posizione dominante vicino al Casino. Grande parco. Ogni più lussuosa comod. Aperto tutto l'anno. Nuova gest.
San Remo - Astoria West End — Albergo 1º ord. Vista mare. Ogni comod. Giardino. Prezzi moderati. Med. Dir. Gd. Hôtel Alpino, Stresa
San Remo - Grande Albergo — (già et Des Anglais) 1ª cat. Splendida posiz. 300 m. dal Casino. Parco. Autorim. Prezzi moderati. Pr. L. Bertina
San Remo - Grande Albergo Londra — 1º ordine - 250 letti - Fronte mare - Ottimo trattamento.
San Remo - Albergo Bel Soggiorno — Ottima reputazione. Moderno. Grande giardino. Prospiciente il mare. Aperto tutto l'anno.
San Remo - Albergo Mafalda — Vicino al Casino Municipale - 40 camere - Ascensore - Giardino - Autorimessa.
San Remo - Albergo Nazionale — Albergo di famiglia. Centrale. Ogni comodità. A fianco del Casino. Aperto tutto l'anno. Prezzi moderati.
San Remo - Albergo Paradiso — Confortevole. Posizione tranquilla presso la passeggiata. Giardino. Autorimessa. Prezzi modici.
San Remo - Pensione Bellaria — Posizione ottima. Cucina eccellente. Comodità moderne. Prezzi moderati.
San Remo - Pensione Villa Flora — Presso Casino e Staz. Grande giardino. Vista mare. Pensione da L. 23. Comod. moderne.
San Remo - Pension Villa la Brise — (a 2 km. - tram). Sul mare in pieno sole. Buona per famiglie. Cucina sana. 25-30. Prosp.
San Remo - Pensione Villa Verde — Casa signorile vicina passeggiata, grande parco, autorim., cucina squis., ogni comod. Da L. 25
Ospedaletti - Albergo Regina — L'Albergo che offre ogni comodità - Pieno sole - Parco - Spiaggia - Cabine - Fiori - Tennis - Prezzi miti.
Ospedaletti - Albergo Svizzero — Rinomata Casa svizzera - Ogni comodità - Prezzi miti.
Bordighera - Albergo Angst — Primo ordine - Vasto parco Autorimessa
Bordighera - Albergo Cap Ampeglio — Vista incantevole sul mare. Comodità moderne. Prezzi moder. Dir. Arturo Omarini
Bordighera - Albergo Belvedere Lombardi — Soggiorno ideale. Ogni comodità, vista sul mare. Autorim. Tel. 2408.
Bordighera - Albergo Continentale — Splendida posizione - Giardino - Ogni comodità - Autorimessa - Prezzi miti.
Bordighera - Albergo Londra — Posizione tranquilla - Ogni comodità - Appartamenti per famiglie - Prezzi modici.
Bordighera - Albergo Royal — Ogni moderna comodità - Magnifica posizione per soggiorni - Prezzi modici
Bordighera - Albergo Aurora — Tranquillo - Pieno mezzogiorno - Famigliare - Pensione da L. 27 a 35. L. Ventura, proprietario
Bordighera - Albergo Bristol — Casa tranquilla situata in splendida posizione sulla strada Romana - Tutte le comodità moderne.
Bordighera - Albergo Bordighera & Terminus — Rimesso a nuovo - Posizione centrale - Giardino - Autorim.
Bordighera - Albergo Pens. Britannia Jolie — Confortevole. Pieno Sud. Grande giardino. Ottimo tratt. F. Maccaferri
Bordighera - Albergo Miramare — Moderno - Prezzi modici
Bordighera - Albergo Pens. Splendide — Acqua corrente - Rinomata cucina - Prezzi modici.
Bordighera - Albergo Tennis Windsor — Ogni comodità moderna. Prezzi moderati.
Bordighera - Albergo Pens. Villa Elisa — Posiz. solegg. e tranquilla. Tutte le comodità. Grande giardino. Pens. da L. 25.

La novella di STAMPA SERA

Prendi questi spiccioli!

Jim Lore, campione di pugilato in ritiro e proprietario di un varietà in cui fra gli altri numeri, la sera di sabato, si disputavano partite di boxe, scovava i suoi polli dovunque. Adesso s'era imbarcato sull'autobus di Shadow ed andava a pescare Telly Rank, un peso massimo dilettante del quale aveva letto miracoli su un giornale sportivo.

— Quella è Shadow? — domandò ad un tizio che gli era seduto accanto, indicando un mucchio di case in fondo ad una vasta pianura.

— Sì.

— Voi siete del paese?

— Non precisamente. Ma ci capito spesso per affari.

— E sapreste dirmi dove abita Telly Rank?

— Abita sulla via principale, nella penultima casa a destra, quella cintata di un giardino. Ma è difficile trovarlo a casa a quest'ora. E' meglio che andiate a cercarlo nella panetteria dove lavora. In via Agerly, la seconda a sinistra. L'ingresso della panetteria — vedrà anche una scritta — è al primo portone.

— Io sono un impresario di campioni — disse Lore — E credo di potergli giovare con una vantaggiosa offerta.

— Credo che vi accoglierà bene. Telly ha già vinto parecchi incontri: è una rivelazione per la sua età: non c'è nessuno che gli resista. E a quel che mi risulta aspira a diventare un professionista. E' stanco di fare il mestiere attuale. E' troppo faticoso, umile e non rende. Sono sicuro che accetterà una proposta vantaggiosa.

Jim Lore non volle sentir altro. Salutò in fretta l'informatore, saltò giù dall'autobus — erano giunti a Shadow — e corse difilato a trovar Telly alla panetteria Bank. Gli apparve davanti un ragazzone bruno e tarchiato, grande e grosso, dai capelli neri e crespi.

— In che posso servirvi?

— Io sono Jim Lore. Forse avrete già sentito parlare di me. E posso dirmi modestamente un allevatore di campioni. Ho un teatro in cui settimanalmente si fanno delle esibizioni di boxe. Tutti i grandi nomi sono passati di lì. Sono al corrente delle vostre risorse e sono apposta qui per farvi una seria offerta.

Lore si esprimeva rapido come una mitragliatrice e con un'aria di convinzione che quasi sempre faceva colpo. Telly Rank non aveva mai sentito parlare di lui prima di allora.

Ma il fatto delle lodi e dell'offerta lo impressionava. Stette un momento a rimuginare qualcosa fra sè. Poi pensò che quella era un'occasione insperata. Lore gli fece un mucchio di domande, volle sapere i particolari dei suoi incontri, e gli chiese a quali altri sport si era fino allora dedicato. Lo impegnò alla svelta:

— Voi verrete con me, farete parte del mio personale, avrete un buon stipendio. Ed io vi farò allenare a mie spese per qualche tempo. Va bene trenta dollari alla settimana? Poi quando comincerete a combattere cinquanta dollari, però con l'obbligo di rimborsarmi le spese che avrò sostenuto per voi. Una cosa adesso dovete sopratutto ricordare: esser ligio ai miei ordini, obbedirmi sempre e dovunque. Io vi prometto di mettervi in grado, in sei mesi, di battere il campione più temibile.

Telly, ancora stupito per la rapidità con cui quell'uomo abituato a non perder tempo lo impegnava ebbe appena modo di arrischiare qualche dubbio:

— E se non riesco? Se non corrispondo alle vostre aspettative?

— Non riuscire, non corrispondere — disse Lore convinto come se parlasse di se stesso — Con quelle braccia, con quell'allungo — soggiunse, obbligando Telly a distendere il suo braccio destro. — Vi bastano tre quarti d'ora per la valigia?

— E se venissi a trovarvi domani?

— Domani, domani... — ripetè Lore contrariato, incrociando le braccia dietro la schiena — Ma perchè perdere ancora una giornata? Son decisioni che si prese subito.

Telly risoluto fece schioccare le dita.

— Sono subito con voi. Aspettatemi alla fermata dell'autobus fra mezz'ora. Non mi ci vorrà molto per fare i bagagli.

Jim Lore aveva già pronto il contratto quando Telly arrivò:

— Adesso firmate qui — gli disse indicando una riga col dito — Le condizioni che abbiamo concertate. Va bene per due anni?

— Per due anni è troppo signor Lore, soltanto per uno.

Lore, contrariato, alzò il sopracciglio destro, poi abbozzò una smorfia; ma modificò i due anni in uno con la stilografica. E Telly firmò. Venti minuti dopo l'autobus li raccoglieva e li trasportava per la strada di Boston.

— Dite Telly — disse Lore quando si furono accomodati nella vettura — perchè non avete voluto impegnarvi per due anni?

— Oh! per Elena. Mi ha fatto promettere di non impegnarmi per più di un anno.

— Capisco, capisco. Elena è la vostra fidanzata?

— Ma che fidanzata. La padrona della panetteria. E' una vera madre per me. E poi io non posso vedere i contratti. Impediscono i movimenti. E a me piace muovermi, camminare, progredire.

— Sicuro, sicuro — acconsente Lore per pura convenienza.

Circa un mese dopo grandi manifesti costellavano le mura delle case di Posting, ed annunziavano che la sera del 3 gennaio una grande competizione di boxe avrebbe avuto luogo al Jim Variety. Fra gli altri numeri si annunziava lo spettacoloso incontro di Telly Rank con Odan Strable. I biglietti, sicchè, andarono a ruba; e la sera della competizione il teatro rigurgitava dalla platea agli ultimi posti. Telly un po' infastidito dal clamore della folla entrò nello spogliatoio con un certo nervosismo. Accanto a lui Lore gli dava gli ultimi consigli:

— Ricordate: picchiate Strable ma non in modo da massacrarlo. Egli alla quarta ripresa vi colpirà al mento. Allora andate giù e state giù. Capito?

Telly lo guardò con stupore:

— Devo far finta di essere battuto anche se non lo sono?

Lore sbuffò impaziente.

— Naturalmente. Credo di essermi spiegato abbastanza. Io devo cedere Strable ad un'altra impresa a condizioni vantaggiose. E una serie di vittorie su campioni che fisicamente e tecnicamente gli sono superiori rialzerà le sue sorti. Dovete aver la pazienza di star bravo in questo periodo. E poi a termini di contratto non vi è consentito di vincere nessun incontro per quattro mesi. Seguendo questo sistema faremo più colpo il giorno che trionferete. Intanto per voi ci sono cento dollari.

Telly annuiva meccanicamente, nient'affatto convinto. La sua gamba destra aveva un rictus d'impazienza e i suoi occhi luccicavano. Quando si accesero i segnali che annunziavano il prossimo inizio dell'incontro Lore disse affrettatamente:

— Ricordate quel che vi ho detto.

Telly era ancora soprappensiero allorchè i due avversari furono spinti verso il ring. Li accolse un urlo della folla. E la campana suonò.

Strable più veloce ed agile di quel che Telly avesse supposto costringeva l'altro a destreggiarsi per proteggere se stesso. Questo fatto valse a distogliere Telly dai suoi pensieri. Egli si accalorò e riuscì a vincere il nervosismo. Era il suo primo incontro professionale e le grida della folla « Forza Jim! Dai Jim! » lo eccitavano. Si ricordò a malapena dei consigli di Lore. Smise le parate e le finte e cominciò a picchiare Strable. L'altro accusava i colpi ed ogni tanto cercava di piazzare un « diretto ». Un pugno gli sfiorò il viso: egli evitò il colpo piegando la testa da un lato e collocò una serie di colpi al torace. Strable adesso cercava di scovare il punto debole dell'avversario. Telly, insensibile come un macigno, gli venne sotto e sul viso scoperto gli piazzò un « uppercut ». Strable cercò di rispondere, ma non gli riuscì. Vacillò, si piegò sulle gambe e cadde riverso ed inerte. L'arbitro intervenne mentre le grida e gli applausi della folla salivano al cielo, e contò il tempo. « 10 » annunziò drammaticamente. Il match era finito alla svelta ed inopinatamente. Nello spogliatoio Jim Lore, circondato dai suoi soci, arrabbiato, apostrofò Telly:

— Avete combinato un bel disastro. Ubbidire, dovevate ubbidire.

L'altro cercava di scusarsi:

— E' stato un accidente. Pensavo solo di sfiorarlo. Non supponevo mi capitasse davanti così scoperto.

— Non avreste dovuto tirare — urlò Lore. — Dovevate lasciarlo picchiare. Chi volete che mi rilevi Strable adesso che l'hanno visto cadere come un sacco? Centinaia, migliaia di dollari perduti. Siete un ragazzo testardo. Restituitemi l'assegno.

Il tono e la veemenza di quelle parole avevano fatto accorrere un mucchio di gente. Si affacciò un ginnasta che quella sera non lavorava, apparì il viso imbronciato di una ballerina.

— Ma se ho vinto! — rispose Telly addolorato e fremente.

— Voi avevate l'obbligo di perdere. Era stato convenuto. Sono io, secondo i miei criteri che organizzo la mia impresa. Qui dentro tutti mi ascoltano. E voi meritereste una penalità.

Lore si era avvicinato a Telly che, seduto su una scranna, si faceva asciugare il sudore. Lore gli fiatava sul viso la sua vertiginosa parlantina.

— Ah! sì? Avete il coraggio di parlare di penalità? — replicò Telly. — E non conta niente l'incasso che avete fatto? Credete proprio che sia stata quella vecchia carcassa di Strable a richiamare tanta gente?

— L'assegno! l'assegno! — insisteva l'altro gesticolando, inviperito.

— In quanto all'assegno... ve lo darò in spiccioli. Intanto prendete questo...

E in così dire Telly improvvisamente inferocito, balzò dalla scranna e allungò il suo terribile « diretto » alla mascella sinistra di Lore che colpito in pieno stramazzò in terra con un tonfo. I suoi soci, vista la mala parata, alla chetichella, se la svignarono.

Cinque minuti dopo quando giunsero i poliziotti trovarono Telly, a gambe larghe, su una sedia, prostrato da una crisi di pianto. Egli non oppose resistenza. In quanto a Lore, era sempre disteso avenuto per terra. Accanto gli era Raffel un vecchio pagliaccio che con l'orologio alla mano contava burlescamente i secondi al suo aguzzino atterrato. « Uno, due, tre... ». Arrivava fino a dieci, e cominciava da capo.

Ernesto Donghi

ULTIME NOTIZIE

Le memorie di un "croupier,,

Teresita

dagli occhi di smeraldo colei che mi portò ai margini del tappeto verde

Un «croupier» assai noto ai frequentatori di quei Circoli ove impera la passione del gioco, ha voluto scrivere per i lettori di «Stampa Sera» le memorie della sua vita trascorsa accanto al tappeto verde, in mezzo a gente di ogni sorta e di ogni paese, tra il turbinio dei gettoni e gli schermi della cieca Dea. Questo nostro occasionale collaboratore, che si cela sotto lo pseudonimo di «Otto Nero», descriverà gli aspetti dell'ambiente in cui è vissuto e incomincia oggi con l'avventura che lo indusse a intraprendere il mestiere del «croupier».

I.

Da un CASINO', gennaio.

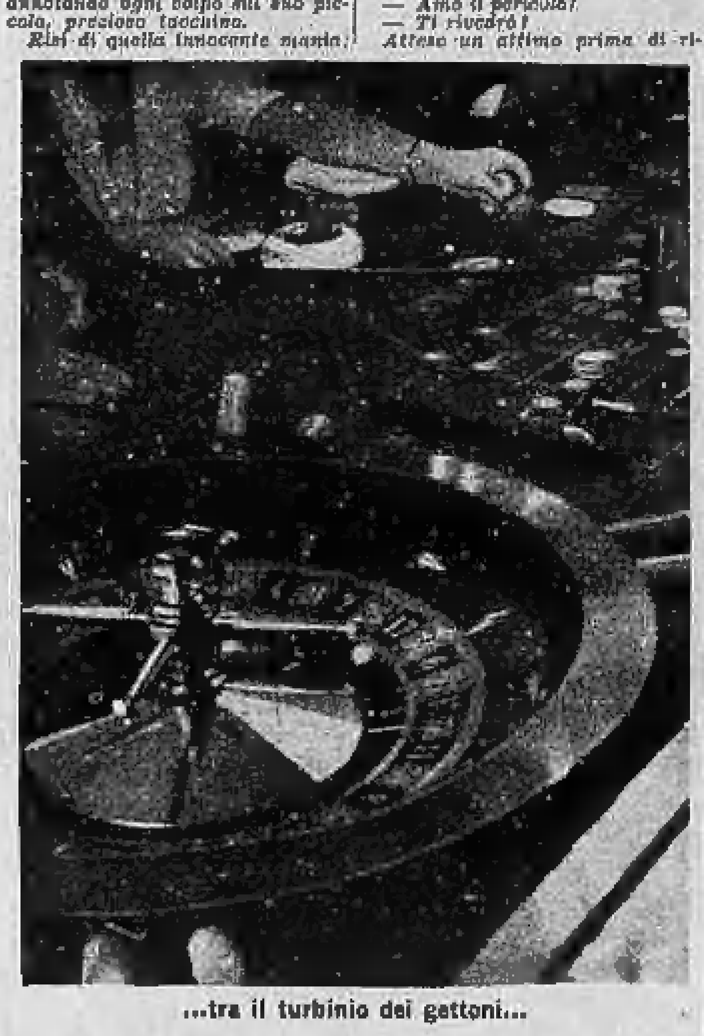
Infinitamente bella, bruna, ardente, slanciata: un giunco in cima al quale brillavano due smeraldi pieni di vita: i suoi misteriosi occhi verdi.

Una donna bruna dagli occhi verdi?

Ebbene sì: Teresita, brunissima, possedeva questa rarità! Verde su nero: un incanto!

Aveva ammucchiati davanti a sè, sul limite del tappeto dal color dei suoi occhi, dieci quadrati gettoni da mille lire e s'era immersa nell'osservazione più attenta della acrobazie della roulette, annotando ogni colpo sul suo piccolo, prezioso taccuino.

Risi di quella innocente mania:



...tra il turbinio dei gettoni...

la fissai. Mi colpì l'assoluta assenza di gioielli su quel corpo scultoreo. Quella donna sembrava disprezzare, certamente per raffinatezza, i superflui ornamenti preziosi. L'abito di velluto nero armonizzava con l'ebano dei suoi capelli e faceva brillare più intensamente il fuoco di bengala dei suoi occhi!

Ecco una aristocratica veramente elegante, pensai.

Per dieci volte

La roulette non appartiene alla famiglia delle scienze esatte ed io sapevo bene che a nulla valgono i calcoli degli impenitenti matematici, io, che di matematica mi intendevo a fondo, per avere preso da ragazzo, fra tutte le altre che mi si aprivano allettatrici, la strada tracciata da Pitagora!

La donna domandò:

— Gioca i «pieni»?

— Purtroppo no, signora! Preferisco le «chances» semplici! Non ho fede nei «pieni»!

— Scettico, dunque?

— Può darsi!

— Nella fortuna bisogna credere, per meritarla!

Fu tutto! Poi non badò più a me. Puntò mille lire sul sei, il numero preso di assalto da un vecchio inglese brontolone, dalla bianca barbetta a punta e dalle mani adunche, e perdette. Ripuntò e perdette ancora.

Così per dieci volte.

Non impallidì, non contrasse un muscolo. Se ne stette cheta, con la bella testa appoggiata sulle mani incrociate: poco dopo, la voce del croupier annunziò fatalmente: sei, nero, pari, manca.

Ma Teresita non aveva puntato, essendo esaurita la sua scorta. Si levò, nascondendo il suo sdegno, e nel raccogliere lo scialle, mi fissò coi suoi occhi strani...

— Vi aspetterò in giardino, sulla panchina — mi disse. — Battetevi (stanto) per me. Vendicatemi...

Da quel momento non pensai che a lei, alla temporale fortuna di quella avventura da principe, e, tuttavia, non abbandonai il posto, quasi per rispondere ad un ordine.

Vinsi scandalosamente.

Finalmente mi alzai per raggiungere la bella sconosciuta. Nel giardino la scorsi al lume di luna, abbandonata sulla panchina con aria sognatrice.

Non dicemmo parola.

Accento sincero

La misteriosa ammaliatrice mi fece cenno di sedere accanto, avviluppandomi con le sue braccia bianchissime. Mi regalò uno di quei baci che lasciano il segno negli anni.

Mai più ho provato una emozione simile.

Mi ordinò di sedere ai suoi piedi e serrò la mia testa fra le finissime mani, poggiandola sul soffice cuscino del suo grembo, accarezzandomi i capelli come avrebbe fatto una mamma col suo bimbo.

— Verrà il giorno in cui vincerò. La «roulette» mi ha tolta la ricchezza: la «roulette» dovrà ridarmela!..

Il mio accento era sincero e pieno di fede.

Questo voleva significare che quella donna avrebbe arrischiato fino al suo ultimo soldo...

Poi si ammutolì, come assorta in un sogno, e, piegando il busto, si chinò ancora a baciarmi. Testa contro testa ci addormentammo ed in quella romantica posizione ci sorprese l'alba.

Fu un giardiniere che venne a svegliarci. Trasognati contemplammo tutta quella gloria verde che ci circondava ricordando di esserci detto tenerissime frasi d'amore. Ma l'incanto della notte era volato via.

La donna, come riprendendosi dopo essersi liberata dall'incubo di un sogno, mi prese per mano e mi guidò verso il suo albergo.

Un freddo «arrivederci»

Solo allora le chiesi il suo nome.

— Teresita — rispose brevemente.

— Perchè giochi?

— Perchè la mia vita è rischio, avventura!

— Ma le avventure sono pericolose!

— Amo il pericolo!

— Ti rovinerai!

Attese un attimo prima di rispondere, poi, deciso, disse: — Certamente. A stasera.

Mentiva. E mi salutò con un freddo arrivederci, rientrando in albergo sotto gli occhi curiosi del portinaio notturno che aspettava sull'uscio.

Andai, finalmente, a ristorarmi nel mio letto, e fui presto vinto da un sonno profondo senza sogni. Ero felice!

Alle venti, come un vittorioso, ricercando i particolari del fortunato incontro della notte, mi diressi all'albergo di Teresita e un uomo in palandrana e freggio argentato mi annunciò cerimoniosamente che la signora era partita senza lasciare il suo recapito.

Partita? E per dove? E perchè? Mi aveva dunque giocato?

Ma il mio istinto, il mio cuore mi dicevano che quella donna non aveva potuto mentirmi baciandomi. Tornerà, pensai.

Tornerà non fosse altro che per avere la sua rivincita e l'attesi.

Otto Nero

SPAGNA

Disperata sortita dei rossi dall' Escuriale

Aravaca, lunedì sera.

La battaglia ha una sosta, non imposta dal nemico e nemmeno da sopravvenute difficoltà, ma semplicemente di raccoglimento dopo una settimana di lotta. Le fanterie nazionali non sono stanche, poichè la vittoria non permetta stanchezza, e si sono attestate al Cerro dell'Aquila e sul Costone delle pernici, dalle quali posizioni dominano il Manzanares.

Il nemico, sconcertato, che ha subito perdite che appaiono sempre più gravi, si difende dagli assaggi delle pattuglie nazionali, facendo fuoco dall'abitato, che dopo Aravaca si infittisce verso il quartiere «Quattro caminos».

I comunisti, capaci soltanto di difendersi in posizioni copertissime, dalle quali essi fuggono come branchi di conigli alla prima apparizione dell'assalto della fanteria nazionale in campo aperto, tentano naturalmente di resistere nell'abitato.

Percorrendo il campo di battaglia dei giorni passati, si nota che tutti i caduti rossi sono stati sorpresi dalla morte nella fuga. Difatti i morti sono nelle strade in fila lungo i muretti, ai lati delle strade.

Squadre di affossatori procedono al seppellimento: gruppi di operai specializzati stendono le prime linee telegrafiche e telefoniche.

La rovina è generale: non un solo abitante è rimasto nei dintorni. Tuttavia l'opera dei nazionali è immediatamente ricostruttiva dopo la distruzione imposta dalla lotta asperrima.

Nel tardo pomeriggio, verso le ore sedici, i comunisti isolati nella zona dell'Escuriale hanno tentato una sortita.

Da Villanueva del Cagnada, dove mi sono immediatamente portato, ho potuto lungamente osservare la loro manovra nelle piane rase che da Valdemoryllo adducono a Villanueva del Pardillo, verso cui hanno sferrato il loro attacco.

Scesi in autocarro dall'Escuriale, i sono marciati divisi in vari gruppi e gruppetti verso detto villaggio, tenuto dai nazionali.

Lo spettacolo della loro avanzata era curioso, poichè mentre le loro avanguardie si trovavano a circa un chilometro dall'abitato di Villanueva del Pardillo, le loro retroguardie sostavano ad almeno cinque chilometri di distanza.

Su questo tratto erano disseminati circa duemila uomini che si muovevano con una lentezza esasperante, battuti da alcune batterie nazionali.

Vedremo la loro sorte domani, ma si suppone che si ritirino nei loro posti di partenza.

S. Sandri

Smentita nipponica a voci di invio di volontari in Spagna

TOKIO, lunedì matt.

L'«Agenzia Domei» comunica: «I Ministeri degli Esteri e della Guerra smentiscono categoricamente le notizie secondo le quali dei volontari giapponesi sarebbero stati inviati dal Giappone a Siviglia».

Dichiarazioni alla radio di Queipo de Llano

Gilterra, lunedì sera.

(U. P.) Il generale Queipo de Llano ha annunciato per radio da Siviglia che le truppe nazionali hanno occupato Algoras, località situata su un'altura del fronte di Siguenza.

I rossi hanno tentato di riprendere la posizione, ma sono stati respinti. Uguale risultato hanno avuto i comunisti nei tentativi fatti a San Claudio nel settore delle Asturie.

Queipo de Llano ha poi fatto dichiarazioni d'intonazione polemica, affermando fra l'altro che dalla Gran Bretagna arrivano ai rossi materiali di guerra come ne arrivano dalla Francia. Ha soggiunto che forse il Governo di Londra lo ignora, ma ciò non cancella il fatto che effettivamente i comunisti sono riforniti anche dall'Inghilterra.

Ha detto pure che, se è vero che Francia ed Inghilterra si propongono di effettuare un blocco dei porti spagnuoli, tali Paesi si accolleranno la responsabilità di un conflitto generale.

Quanto denaro i turisti possono esportare

Roma, lunedì sera.

L'Istituto Nazionale dei Cambi ha stabilito — come informa l'Agenzia *Stefani* — che le persone residenti in Italia in procinto di recarsi all'estero, possano portar seco L. 2150 in valuta estera.

Per coloro che si recano in Austria, tale cifra è portata a L. 2650 in scellini e per chi è diretto in Germania a L. 2500 in marchi, con corrispondente riduzione della scorta in biglietti italiani.

Per i viaggi in Ungheria è consentito portar seco L. 2650 in pengö, aumentabili a L. 3000 con corrispondente riduzione della scorta in valuta italiana e per la Svizzera, oltre alla concessione normale di L. 2150, il viaggiatore ha la facoltà di portar seco altre 1000 lire in buoni d'albergo e turistici e 350 lire in moneta italiana.

Per richieste superiori a tali somme, gli Istituti di Credito dovranno ottenere l'autorizzazione dell'Istituto Nazionale dei Cambi.

Torna Gandhi

Dopo una lunga assenza dalla scena politica ecco nuovamente Gandhi, il noto agitatore indiano che fa parlare di sè. La fotografia ha colto il Mahatma — al centro — durante l'ultimo Congresso indiano. Alla sua destra il presidente del Congresso stesso, Yawaharlal Nehru

I Littoriali a S. Martino di Castrozza

Atleti dei Guf e Popolo tridentino in prorompente manifestazione fascista durante la visita di S. E. Starace

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. Martino di Castrozza, lun. sera.

Le cinque centurie dei fascisti universitari, sciatori e pattinatori, convenute in questo incantevole borgo alpino per i Littoriali d'inverno e la popolazione tutta di Fiera di Primiero e di San Martino hanno stamane accolto il Segretario del Partito con giovanile entusiasmo, e con una vibrante manifestazione di fede fascista.

Ricevuto alla stazione ferroviaria di Feltre dal Segretario Federale di Trento, S. E. Starace è salito in macchina, dirigendosi verso la conca di San Martino adagiata ai piedi delle ... della del Cimon della Pala

L'arrivo a Fiera di Primiero

A Fiera di Primiero erano ad attendere il Segretario del Partito il Prefetto di Trento, S. E. Felici, il Federale ed il Podestà di Fiera. Queste autorità hanno portato al Segretario del Partito il saluto della Provincia e del fascismo trentino, mentre la popolazione gli ha tributato una entusiastica manifestazione.

Alle 10,30, seguita da quelle delle autorità, l'automobile di S. E. Starace giungeva a San Martino, passando sotto i verdi archi costruiti di fronde di pino recanti al sommo scritte con parole del Duce. Altre scritte e manifesti erano affissi senza numero a tutte le case di San Martino, mentre al sole scintillante delle Alpi sventolavano centinaia di bandiere tricolori e i gonfaloni maestosi delle Università d'Italia.

Ricevuto dal vice-Segretario dei Guf, S. E. Starace scendeva, appena arrivato, al piazzale del «Dolomiti» ove l'attendevano schierate le centurie dei goliardi.

Allo squillo di attenti, Starace compariva sul piazzale e passava in rivista il fronte delle variopinte maglie universitarie, all'ala sinistra del quale erano schierati i reparti della Milizia e dei Giovani Fascisti ... di Trento. Seguivano il Segretario del Partito tutte le autorità trentine, gli onorevoli Boldi e Mendini, il federale di Belluno, il generale Zingali comandante l'accademia di Modena e altre personalità. Durante la rassegna la fanfara dei Giovani Fascisti suonava l'inno della gioventù universitaria.

Terminata la rivista, il Segretario del Partito ritornava al centro dello schieramento dove, di fronte ai labari, era posta una tribunetta. Al nuovo squillo di attenti il vice-Segretario dei Guf lanciava l'alalà per il Segretario del Partito e questi rispondeva comandando il saluto al Duce.

Al comando faceva eco il possente A Noi! delle schiere goliardiche.

Il grido si levava vibrante tra i monti, sacri alla Patria per la guerra mille volte dirute balze eroicamente, combattuta e gloriosamente vinta.

Tornato il silenzio, saliva al podio avvolto da tricolori e circondato dai labari dei Guf, il Littore dei 1500 metri di pattinaggio, Sergio Allaria, del Guf Torino, che scandiva le parole del giuramento littoriale che così dice:

«Combatterò per superare tutte le prove, per conquistare tutti i primati. Con il vigore sui campi agonali, con il sapere negli arenghi scientifici. Combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò come il Duce comanda: lo giuro!».

Al giuramento del goliardo torinese si univa ardente quello delle cinque centurie universitarie.

Starace saliva quindi alla sede del Comitato dei Littoriali, ove visitava gli impianti, compiacendosi per la loro perfetta organizzazione.

Un significativo episodio

Usciva poscia sullo spiazzo antistante e qui si intratteneva cordialmente con i vecchi fascisti trentini, gli squadristi che furono con lui quando fondò il Fascio di Trento. Starace aveva anche parole per le dirigenti dei Fasci Femminili trentini.

Si apprendeva intanto un significativo episodio avvenuto durante il viaggio in automobile da Fiera a San Martino del Segretario del Partito. Incontrato sulla via un Milite della strada ferito durante il compimento del servizio, al quale si stavano apprestando i primi soccorsi, Starace ospitava il Milite nella sua vettura e tornava indietro per trasportarlo all'ospedale di Fiera.

Le note della fanfara dei Giovani Fascisti annunciavano l'inizio della sfilata. Preceduti dagli aurei labari, gli Universitari dei Guf d'Italia e gli Accademisti di Modena, Torino, Livorno e Caserta, passavano salutando dinanzi al Gerarca, mentre dalla popolazione tutta, schierata ai lati della strada si levavano i più entusiastici applausi.

Terminata la sfilata S. E. Starace, dopo essersi intrattenuto con alcuni ospiti di San Martino che attorno a lui si erano stretti, scendeva allo Stadio del ghiaccio ove assisteva alla partita fra le squadre dei Guf di Pavia e di Genova.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si è recato alle ore 14 al Passo Rolle, ove ha assistito alle gare di salto.

Le due partite di jockey disputate stamani hanno dato i seguenti risultati: Firenze-Ferrara 2 a 1 dopo due tempi supplementari; Padova-Genova 14 a 1.

Enzo Arnaldi

Le gare di guidoslitta

Vittoria di GUF Pavia

Cortina d'Ampezzo, lunedì sera.

Lotta avvincente e serrata, quella di stamane, durante le tre serie di discese effettuate per completare la classifica assoluta dei Littoriali di guido slitta. Nonostante la velocità rilevante raggiunta dai diversi equipaggi, non si sono verificati incidenti degni di rilievo.

I pericoli che ieri fecero deliberare il rinvio della gara furono scongiurati con gli opportuni adattamenti alla pista, specie nelle curve. Tutti gli equipaggi si sono coraggiosamente impegnati e hanno affrontato le vertiginose discese con quella passione ardente che anima i Goliardi d'oggi. Bisognava vederli, questi ardimentosi giovani, degni rappresentanti di una schiera che conosce tutte le audacie, per l'affermazione dei colori d'Italia in tutte le competizioni, come si disponevano a superare le difficoltà di una gara quanto mai appassionante.

Dopo la seconda serie le posizioni degli equipaggi sono le seguenti:

1. Pavia (*Nassano-Rotta*); 2. Milano; 3 Torino A; 4. Genova; 5. Torino B; 6. Firenze B; 7. Parma; 8. Napoli; 9. Roma; 10. Ferrara.

Seguono nell'ordine Siena A, Milano B, Pisa B, Accademia Modena, Pisa A, il cui equipaggio è andato a finire sulla pista nell'ultima curva, mentre la guidoslitta ha continuato nella sua corsa vertiginosa uscendo di pista proprio al traguardo, dove ha investito in pieno la cabina della giuria. Sia l'equipaggio che i membri della giuria se la sono però cavata fortunatamente con una buona dose di paura.

Nella terza serie il Pavia conserva sempre il primo posto, seguito, nell'ordine da Milano A, Genova, Torino A, Napoli, Torino B, Roma, Ferrara, Firenze B, Siena A, Milano B, Accademia Modena, Pisa B, Pisa A, Parma e Siena B.

Classifica assoluta: 1. Pavia (*Nassano-Rotta*) che totalizza nelle quattro discese il tempo di 6'31"4/5; 2. Milano (*Tosi-Ronchetti*) 6'34"4/5; 3. Torino A (*Vitali-Galli*) 6'41"; 4. Genova 6'41"; 5. Napoli; 6. Torino B; 7. Firenze B; 8. Roma; 9. Ferrara; 10. Siena A; 11. Milano B; 12. Accademia Modena; 13. Pisa B; 14. Pisa A; 15. Parma; 16. Siena B.

La classifica per Guf vede in testa quello di Torino, con un notevole distacco di punti su Milano.

Ardua scalata invernale al Cimone della Pala

Trento, lunedì sera.

Un'ardita scalata invernale del Cimone della Pala, il Cervino delle Dolomiti, è stata compiuta in circostanze oltremodo difficili da due valorosi alpinisti veneti: Giuseppe Mazzotti e Gino Boccazzi, del Club Alpino Italiano di Treviso. L'impresa era ritenuta molto pericolosa anche dalle più esperte guide delle Dolomiti, poichè il Cimone era stato scalato d'inverno una sola volta e precisamente il 18 gennaio 1929 dagli alpinisti Carlo Zagonel, di San Martino di Castrozza, e Francesco Angeler, di Monaco di Baviera.

I due intrepidi scalatori hanno trascorso oltre venti ore sulla ripida parete, resistendo alla bufera di neve e al freddo pungente della rigida giornata invernale. Partiti venerdì alle 6 dal Rifugio della Rosetta, il Mazzotti e il Boccazzi raggiungevano per il Passo del Travignolo la spalla del Cimone, di dove iniziavano in cordata l'ascesa dell'aspra parete dolomitica che si eleva fino all'altezza di 3186 metri. Durante la difficile salita il vento impetuoso e gelido ha ostacolato la dura prova degli alpinisti che, tuttavia, vincendo le insidie della tormenta, sono riusciti a toccare senza alcun incidente la cima più alta.

Dopo una breve sosta sulla vetta, i due «crodaioli» iniziavano la discesa, raggiungendo verso il tramonto la base del Dente. Costretti a fermarsi per la tormenta che continuava ad imperversare, essi scavavano una buca nella neve per ripararsi dal vento e tentavano di rifocillarsi con il vino e con il caffè che avevano nelle borracce: ma i liquidi si erano congelati formando un solo blocco di ghiaccio.

La notte era intanto calata sulla montagna e le avverse condizioni atmosferiche rendevano impossibile un bivacco ai piedi della parete. Poichè una sosta prolungata sarebbe stata pericolosa soprattutto per la minaccia dell'assideramento, i due animosi iniziavano alle 20 la discesa nel buio più completo, essendosi rese inservibili le lampade elettriche e le lanterne che avevano portato con loro. L'emozionante impresa notturna è stata particolarmente ardua per la neve altissima che copriva i dirupi e per la minaccia continua delle valanghe.

Dopo lunga e faticosa marcia i due riuscivano a raggiungere finalmente alle 2 della notte il Rifugio della Rosetta donde erano partiti all'alba. Il giorno successivo essi scendevano a San Martino, ove venivano festosamente accolti dalle guide del luogo e dai loro compagni, che avevano seguito trepidanti l'avventurosa ascesa.

Cospicue elargizioni a Enti alessandrini

Alessandria, lunedì sera.

Per la costruzione della Casa Comunale e delle scuole di Avolasca, è stata assegnata la somma di L. 10.000; per l'E.O.A. e per l'Asilo infantile di Serravalle Scrivia è stata pure destinata la somma di L. 2000 tra l'esultanza delle popolazioni.

L'arresto di un violento

Alessandria, lunedì sera.

E' stato tratto in arresto l'elettricista Ettore Anceschi, di 46 anni, qui residente per gravi lesioni prodotte con una pinza all'amante Maria Conti con la quale conviveva e che recentemente si era da lui allontanata per maltrattamenti.

L'altra sera, l'Anceschi, dopo aver rotti i vetri di casa, entrava con la forza nell'abitazione della donna: spentasi la candela, avveniva al buio una violenta colluttazione che si concludeva con la peggio della Conti, la quale ha riportate lesioni in più parti del corpo tanto da dover essere ricoverata all'ospedale.

Ultimissime dalla città

La strana avventura di uno studente

Si fa gabbare da un falso agente di P. S.

Di una strana avventura è stato vittima l'altro ieri lo studente Eugenio Guglielminetti di Domenico.

Proveniente da Asti, ove studia in un collegio, e diretto presso la propria famiglia, abitante in una vicina città, il giovane incontrò, appena uscito dalla stazione di Porta Nuova, un gentile e cortese signore che trovò modo di attaccar discorso e di accompagnarsi con lui.

Senonchè, ad un certo punto, intervenne un altro signore, di aspetto imponente, che lo affrontò e con allusioni poco velate gli fece capire che male si era imbarcato ad accompagnarsi con il primo sconosciuto, persona di più che dubbia moralità.

A queste parole, infatti, il primo sconosciuto si allontanò velocemente e disparve lasciando i due alle prese.

Lo studente, incuriosito e spaventato, chiese al secondo sconosciuto di che cosa si trattasse.

Questi, che si qualificò per agente di P. S., gli diede tutte le spiegazioni richieste e, di parola in parola, aggiunse che, forse, la cosa si sarebbe potuta «aggiustare» con una regalia in denaro.

Tanto e così bene seppe recitare la sua parte il falso agente di P. S. che lo studente, vivamente allarmato, accondiscese alla sua richiesta.

Il Guglielminetti si recò, quindi, da un albergatore suo conoscente che ha esercizio nei pressi di via Po, e, senza dare spiegazioni, si fece prestare una somma di lire 250, che portò subito al falso agente, che lo attendeva nei pressi dell'albergo.

Fu solo in seguito, a mente serena, che il giovane studente capì di essere stato vittima di due abili gabbamondo, che, approfittando della di lui ingenuità, avevano recitato la commedia... al prezzo di lire 250.

Si recò quindi a denunciare il fatto al Commissariato della Sezione Dora.

INCANTO di CASA, TERRENO e APPARTAMENTO per SUCCESSIONE EREDITARIA

Sabato 23 genn. ore 10 negli Uffici della SAVIA verrà venduta all'incanto la: Casa via dei Mille 23 e terreno limitrofo di pertinenza eredità Picco. Prezzo base 593.000.

Verrà pure venduto all'incanto Appartam. Signorile 3.o piano, via M. Vittoria 32 (6 camere, cucina, bagno). Prezzo base 53.000.

L'aggiudicazione è definitiva.

Per informazioni e visita rivolgersi

SAVIA - Via Santa Teresa 12

MOBILIO D'OCCASIONE?

Nel vostro interesse sia per comperarne come per venderne rivolgetevi all'**ENTE ASTE E LIQUIDAZIONI S. A.** - Via Bogino 6 - Telef. 40-372.

DENTIFRICIO MOSSI (Kaly)
SEMPRE DENTI SALDI E SANI
Profumi MOSSI — Verona
Acquistando i ns. prodotti, premi fino a LIRE MILLE - Chiedete modalità ai vs. Profumiere

NERVI
PENSIONE VILLA BONERA
Famigliare - Giardino - Conforti
Prezzi miti - Chiedere prospetti

Sempre più belli!
MOBILI BAUSELLI
NEGOZIO: Corso Duca di Genova angolo Via Massena
Fabbrica: Corso Castelfidardo 33

Guardatevi bene

E' vero che la lode è un tonico che va dato a piccole dosi, altrimenti produce una certa ebbrezza non sempre e non a tutti benefica. Se poi le lodi diventano adulazioni, bisogna guardarsi bene, pensando ai motivi non disinteressati che le ispirano. Così non bisogna eccedere nel lodare neppure i prodotti commerciali perchè il pubblico tende a diffidare. I buoni prodotti si affermano con una pubblicità che sia ben equilibrata col reale valore commerciale. Perciò riteniamo opportuno, parlando dell'industria italiana del tabacco, citare con preferenza la sigaretta *Macedonia* extra come quella che per la sua indovinata finezza di gusto e di aroma ha avuto e continua ad avere, senza bisogno di troppe lodi, il migliore successo tra il pubblico dei veri buongustai del buon tabacco. (3382

LEVATRICE BELTRAME
[illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	23	1,75	1-1-37	73 84	73 66
100	Id. l. c.	23	1,75	1-1-37	74 —	73 45
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-1-37	72 425	72 10
100	Id. l. c.	6	1,75	1-1-37	72 675	72 425
100	Rend. 5% '35 c.	3	2,50	1-1-37	91 65	91 80
100	Id. l. c.	3	2,50	1-1-37	91 75	91 275
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	472 —	470 —
500	Torino 4½ c.	14	11,25	1-1-37	463 —	462 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	460 —	461 —
500	S. Paolo 3½	6	7,5	1-10-36	394 50	394 50
500	Id. 4 (già 5) c.	2	2 —	1-10-36	434 50	433 50
500	Ferrov. 3 c.	—	5,59	1-1-37	301 —	300 —
500	Ist. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	474 50	474 75
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-11-36	101 10	101 —
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	101 10	101 —
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	[illegible]	91 —	90 75
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-6-36	91 —	90 75
100	I. 5% 1944	5	2 —	1-9-36	97 20	97 —
500	I.A.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-37	385 —	385 —
500	Sicilian. 4%	3	9 —	1-12-36	419 —	419 —
500	Bitiel 6%	14	15,30	1-6-36	502 —	502 —
350	Mediterranea	77	21,50	16-4-36	370 —	368 —
500	Meridionali	100	11,25	1-1-37	406 —	400 —
[illegible]	Lloyd Sabaudo	84	20 —	29-4-31	4 80	4 80
500	Navig. A. I.	4	19 —	5-5-36	226 —	226 —
100	Torino-Nord	4	2 —	10-3-36	162 —	160 —
10	Italgas	2	0,702	1-6-35	14 425	14 40
50	Sip	9	1,53030	10-4-36	63 —	63 —
200	Terni	41	10,80	25-3-36	288 —	287 —
75	P. C. E.	12	4,347	25-3-36	87 —	87 —
100	Valdarno	5	5,10	8-11-36	177 —	176 —
100	[illegible]	29	4,50	14-4-36	90 —	89 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	30	0,45	9-4-36	[illegible]	12 90
100	Merid. Elettr.	40	11,40	1-7-36	262 —	262 —
500	Edison	9	7,50 acc.	7-9-36	311 —	310 50
500	S.T.E.T.	5	10,50 a.	1-7-36	614 —	611 —
200	Savigliano	36	20,15	[illegible]	1135 —	1135 —
100	Nebiolo	54	6 —	6-4-36	203 —	201 —
100	Bauchiero	41	2,75	2-4-36	189 —	190 —
50	Tedeschi	8	2,50	22-5-36	111 50	111 —
50	Ansaldo	4	6,25	7-4-31	54 —	54 —
200	Ilva	19	10,50	20-5-30	238 —	237 —
200	Fiat	21	17,50	10-5-36	471 —	470 —
17,50	M. Amiata	15	5 —	1-7-31	56 —	55 50
100	Montecatini	35	7,65	6-1-36	183 75	185 50
250	Montepont	18	12,37	6-1-36	562 50	563 —
5	Schiapparelli	32	4 —	7-1-36	7 40	7 45
100	Mira Lanza	9	5,10	6-4-36	163 —	163 —
75	C. I. R.	17	6,43	20-7-36	181 —	181 —
100	A. N. I. C.	—	—	—	101 75	101 75
200	Talco Grafite	14	7,70 sd.	5-10-36	360 —	364 —
500	Acqua Potabile	63	10,50 a.	8-1-37	449 —	451 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	53 50	53 50
65	Venchi-Unica	9	1,80	1-10-36	45 1/8	45 1/8
50	Romana Zucch.	20	4,00	1-1-37	86 —	86 —
100	Viscosa	8	15,45	1-4-36	463 —	466 25
50	Valli Lanzo	34	5 —	7-4-36	38 —	38 —
100	Coton. Merid.	77	6,90	6-4-36	198 —	199 —
500	Lana Borgosesia	12	42 —	8-5-36	1465 —	1440 —
150	Beni Stabili	4	4,10	21-8-36	500 —	500 —
100	Cartiera Ital.	110	1,50	6-4-36	137 —	137 —
225	Cartiera Burgo	18	1,05 a.	1-10-36	269 50	269 50
40	Fornaci	25	6 —	6-4-36	134 —	135 —

CAMBI: Parigi 88,75; Londra 93,35; Svizzera 436,50; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	74 —	73 66
100	Id. l. c.	74 15	73 75
100	Redim. 3½ c.	72 55	72 20
100	Id. l. c.	72 45	72 35
100	Rend. 5% '35 c.	91 67	91 85
100	Id. l. c.	91 67	91 70
100	E.I.I.M.	194 —	195 —
500	Centrale	784 50	785 —
1000	Assicur. Gen.	4325 —	4300 —
350	Mediterranea	370 —	370 —
500	Meridionali	404 —	405 —
200	Ven. Costruz.	272 —	[illegible]
[illegible]	Rubattino	78 50	77 50
1000	Cantoni	2725 —	2775 —
100	Furter	139 —	139 —
100	Olona	109 —	109 —
100	Ticino	128 60	128 50
500	Dittea	371 —	378 —
375	De Angeli	904 —	906 —
150	Chala	430 —	438 —
[illegible]	Linificio	447 50	446 —
250	Rossi L.	477 —	478 —
100	Rotondi	417 —	416 —
75	Tosi	49 —	49 125
150	Coton. Merid.	197 50	197 00
100	Un. Manif.	309 50	308 —
100	Cavardo	634 —	634 —
1700	Rossi	3660 —	3660 —
75	Targetti	98 25	98 —
140	Cascami	422 50	421 50
75	Bernasconi	87 50	87 50
150	Snia	463 00	465 50
40	Pacchetti	79 —	78 50
100	Scotti e C.	66 50	66 50
50	Ansaldo	54 —	55 —
200	Ilva	236 50	236 50
100	Metall. It.	244 —	249 —
17,50	Amiata	56 25	56 25
100	Montecatini	184 —	185 25
[illegible]	Dalmine	223 —	220 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
150	Breda	215 75	215 —
50	Bianchi	84 25	84 50
50	Isotta	35 50	35 00
200	Fiat	470 50	470 —
100	Reggiane	82 50	82 50
—	Franco Tosi	237 —	235 50
100	Adr. Elettr.	181 —	180 50
200	Cieli	319 —	318 50
200	Dinamo	295 —	294 50
100	Bason Milano	147 50	147 —
200	Bresciana	285 —	285 50
100	Valdarno	178 —	176 —
150	Piacentina	192 —	192 —
100	Sarda	68 50	68 00
250	Emiliana	445 50	450 —
100	S.F.I.L.	121 50	123 —
375	Trezzo d'A.	301 —	300 —
150	Gianip. priv.	135 —	135 —
150	Id. ordinarie	100 25	100 50
100	Beso	90 —	90 60
—	Comacina	601 —	601 —
500	Edison	310 50	311 60
500	Id. Postergate	258 —	258 —
50	Sip	63 —	63 25
250	Tirso	167 —	167 —
400	Vizzola	472 —	473 —
250	Merid. Elettr.	263 —	263 —
[illegible]	Orobia	750 —	790 —
200	Terni	288 —	287 —
10	Unes	12 20	12 30
100	Terpomasto	90 —	89 50
—	S.T.E.T.	613 —	614 —
100	Distillerie	304 —	303 —
250	Eridania	496 —	471 —
200	Zuccheri	85 —	85 50
200	Raffineria	660 —	658 —
75	Molini Certosa	111 50	111 60
10	Italgas	14 45	14 38
100	Mira Lanza	161 —	162 —
100	Quisano	178 —	176 —
50	Petrelli	11 —	10 90
75	Asdea	79 —	79 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	33 —	33 —
100	Fondi Rustici	108 —	106 90
150	Beni Stabili	200 50	199 —
100	Saborata	29 25	29 50
40	Boraci	36 —	36 —
225	Burgo	271 —	270 —
250	Rich.-Ginori	610 —	610 —
50	Gr. Alberghi	73 75	73 —
100	Italcementi	195 —	195 —
500	Pirelli It.	1319 —	1328 —
100	Pirelli e C.	409 —	410 —
25	Savini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	63 60	63 50
—	Teti	772 —	773 —
100	Marelli	118 —	118 —
—	In.e. Edilizia	30 50	30 50
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	313 —	312 —
500	Tranv. El. Gen.	691 —	688 —
10	Lloyd Sab.	4 60	4 60
250	Coton. Ligure	177 —	177 —
250	Off. El. Genov.	349 00	349 90
—	Monterotondo	80 00	80 —
250	Pomolerie	336 —	336 —
200	Molini A. I.	311 —	311 —
200	Sylos Genova	224 —	223 —
250	Eridania	495 —	492 —
200	Raffinerie ord.	660 —	658 —
500	Ind. Zuccheri	1660 —	1655 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	572 50	573 50
100	Interunul	2133 —	2135 —
500	Adr. Sicurtà A	2020 —	2030 —
2000	" " B	2010 —	2010 —
50	Cosulich	— —	— —
200	Gerolimich	60 —	63 —
150	Martinolich	78 —	78 —
200	Tripcovic	193 —	193 —
100	Cant. R. Adr.	288 —	285 —
100	Ampelea	137 25	137 —
200	Silurificio	205 —	208 —

Microscopie

La giustizia di Bai Buba

Non vi garantisco che l'episodio seguente sia esatto. Io l'ho trovato in *reportage*, e non è una raccomandazione; in origine, il *reportage* consisteva in ciò: un direttore di giornale, preso dalla quotidiana necessità di stupire i propri lettori, si sobbarcava a grandi spese per inviare i redattori più quotati alla ricerca di notizie sensazionali. Essi andavano e riferivano, colorendo la realtà di quel tanto indispensabile a farla luccicare di più. Ma, adagio, si verificò una trasformazione: il colore prese il sopravvento sulla sostanza, l'esattezza fu trascurata, sovente venne giudicato inutile recarsi sul posto e la firma in fondo agli articoli sta diventando una specie di avvertimento al lettore perchè si guardi dal credere; insomma il *reportage* moderno, sacrificando alla necessità di stupire, il piacere dell'onestà, è per lo più una bugia a lungo metraggio con particolari minuti.

Ma io vi racconterò ugualmente ciò che ho letto a proposito di un piccolo sultano nero, di nome Bai Buba, il quale vive in un settore dell'Africa, così lontano dai centri civili, da potersi considerare indipendente. Di ciò approfitta per sentirsi sovrano, gioia che egli assapora con particolare diletto nella amministrazione della giustizia. Ai ladri, egli fa tagliare una mano o un piede, ponendoli così nell'impossibilità di ricominciare, anche perchè la stragrande maggioranza dei condannati — quantunque, dopo l'amputazione, venga subito curata con un impacco di terra e di sterco di cavallo — muore. Quando si tratta di delitti più gravi, Bai Buba fa seppellire il delinquente in piedi, con la testa fuori dal suolo, e se gode delle circostanze attenuanti, con una delle mani. Durante la notte, iene, pantere e sciacalli fanno tabula rasa di ciò che si vede e, nelle successive, scavano il resto.

Ma esistono casi in cui mancano le prove del delitto, oppure sussistono dubbi. Allora Bai Buba se ne lava le mani e lascia ai suoi leoni la cura di decidere. Egli mantiene in un angolo del suo palazzo parecchi esemplari del re del deserto e l'incolpato entrerà nella loro gabbia per rifornirli di cibo. Ivi, egli trascorrerà un certo tempo la cui lunghezza è proporzionata alla gravità delle accuse; se i leoni soddisfatti della carne macellata trascurano quella in piedi, l'imputato è innocente; il sultano gli fa un regalo e lo rimette in libertà.

Tale notizia mi ha meravigliato alquanto perchè, avendo avuto una volta l'occasione d'intrattenermi con degli indigeni abituati a incontrare i leoni, seppi da loro che si tratta di bestie dal carattere dolce; essi possiedono una intelligenza umana e, parlando loro con fermezza e minacciandoli, si intimidiscono; comprendono pure le lingue locali ed è citato come frequente il caso di donne le quali cacciano il leone dall'abitato quand'esso, dopo una caccia sfortunata nei terreni liberi, arrischia qualche colpo presso le stalle. Sostanzialmente il leone preferisce vivere senza complicazioni pericolose. Debbo aggiungere, a onor del vero, che le informazioni precedenti mi [illegible] fornite da elementi abissini i quali, forse, si riferivano esclusivamente al Leone di Giuda.

Modi di dire

In una città della Francia, c'era un vedovo con due figli. Il vedovo era disoccupato e i figli no; questi lavoravano anche per lui. Pare che di ciò egli soffrisse e che, per soffocare parzialmente il dolore, bevesse parecchio, con il denaro, beninteso, dei figli. Di questi, una era femmina ed è da presumere che fosse la più generosa verso il padre; è certo che, oltre il lavoro della officina, ella accudiva alle faccende domestiche, non chiedendo altra ricreazione che un poco di cinematografo. Il padre era molto scontento di tale fatto perchè trascurava le buone ragioni della ragazza ed era insensibile alla voce della giustizia.

Il cinematografo non è necessariamente un luogo di perdizione; eccetto il migliaio le brave figliole che vanno nella camera oscura al solo scopo di vedere il film che vi si proietta. A quel padre sembrava che ciò fosse troppo poco o sospettava il peggio; in preda alla collera, una sera che la figliola tornava dal cinematografo, afferratala per i capelli, tentò di tagliarle la gola con due rasoiate tremende. L'infelice riuscì a divincolarsi e, nella lotta disperata, il pessimo padre ricevette alcune ferite. Entrambi furono trasportati all'ospedale e i giornali nella cronaca dicevano: «La figlia è fuori pericolo; lo stato del padre *desta invece delle serie inquietudini*».

A me sembra che un simile uomo dovrebbe *destare serie inquietudini* quando è sano, non quando è lì lì per morire.

Logica

Sempre in Francia, un altro buon uomo si è innamorato (o ha finto) di una donna alquanto matura, spingendo la situazione sino agli estremi limiti previsti in simili circostanze.

Dopo essersi innamorato della mamma, lo stesso individuo si è innamorato della figlia; d'un amore fisicamente puro, questa volta. Talmente puro da essere preso in un vortice di sottigliezze letterarie sfociate in un gesto pazzo. Egli ha ucciso la figlia perchè non soffrisse della condotta irregolare della madre, da egli stesso provocata e mantenuta.

Shakespeare, Pascal, Spinoza, Newton elettori

Maurizio Maeterlinck ha pubblicato un nuovo libro intitolato *L'ombra delle ali* che non ha fatto nessun piacere alle democrazie. Vi si incontrano, difatti, brani di questo genere: «Niente di più facile che far credere alla folla che essa odia ciò che adora o che adora ciò che odia. E' una questione di parole e di veemenza che un imbecille impudente potrà risolvere quando avrà l'audacia ignorante indispensabile ai tribuni. La stupidità prende la maschera carnevalesca della fatalità: e le masse, urlando di gioia, si precipitano al macello.

«Immaginate una costituzione politica ideale. I migliori, i più intelligenti avrebbero dieci venti trenta o cento voti invece di uno. Sarebbe ciò che, in alcuni paesi, si chiama il voto plurimo. I geni (e chi li designerebbe?) ne avrebbero mille. Tentiamo di riunire anacronisticamente in uno stesso ufficio elettorale Shakespeare, Pascal, Spinoza e Newton. Shakespeare voterà contro il candidato di Pascal perchè troppo credente. Pascal contro quello di Shakespeare troppo incredulo e Newton contro tutt'e due perchè gli sembrano poco seri. Quanto a Spinoza, egli resterebbe a casa».

Ant.

Treni fermati dalle cavallette

Diecimila lanciafiamme per distruggere gli insetti

Santa Fè, lunedì matt.

Secondo informazioni pervenute all'Agenzia *Italpress*, tutta la provincia di Santa Fè è ricoperta da un'enorme quantità di cavallette provenienti in grosse nubi dall'Uruguay. I treni subiscono attualmente dei notevoli ritardi dato che la loro corsa sulle rotaie è resa quasi impossibile dai grossi mucchi di cavallette che le ricoprono.

Il Ministero dell'Agricoltura Argentino ha disposto la distribuzione di 10 mila lanciafiamme affinchè gli agricoltori della regione possano subito iniziare la battaglia contro questo vero flagello.

Inoltre è allo studio da parte dei Governi Argentino ed Uruguayano un progetto per iniziare in comune intesa una vasta lotta tendente a distruggere le cavallette in loro stato di larva.

La più grande miniera di potassa del mondo

Berlino, lunedì sera.

Nei pressi di Empelde nell'Hannover, è stato dato il primo colpo di piccone ad un nuovo pozzo nella grande miniera di sale potassico di Hansa-Silberberg.

Con l'apertura di questo nuovo pozzo per lo sfruttamento di un giacimento che si estende su di una lunghezza di 9 chilometri e penetra nelle viscere del suolo da 130 a [illegible] metri di profondità, la miniera di Silberberg sarà la più grande non solo in Germania, ma del mondo intero.

Enormi difficoltà nei lavori di scavo e di estrazione si presentavano specialmente per i vasti depositi sotterranei di acque. Ad ovviare il pericolo delle infiltrazioni si adopera il sistema di congelare le acque, a mezzo di tubulature ed apparecchi speciali. Questo sistema, se pure costringe i minatori a lavorare ad una temperatura «polare», ha l'evidente vantaggio di dar loro la possibilità di [illegible] picchi e di portarla via a pezzi.

Tra "cabalisti" e calcolatori dei novanta numeri

Il segreto del lotto è stato scoperto?

La origine genovese del Lotto e la sua diffusione in Italia — I metodi del passato: «Cabale», sogni, avvenimenti fausti ed infausti — I metodi nuovi — Una interessante intervista

GENOVA, gennaio.

Il giuoco del Lotto sorse a Genova, verso la fine del secolo XVI; in conseguenza della riforma, fatta apportare alla costituzione della «Repubblica» dal Principe Andrea D'Oria.

Tra i nobili, inscritti in un elenco di centoventi nomi, si estraevano — ogni sei mesi — cinque nomi, per sostituire tre membri del Senato, e due membri del Consiglio dei procuratori.

I foglietti, con l'indicazione dei nomi dei centoventi nobili da estrarsi, venivano imbussolati in una urna, chiamata «seminario»; evidentemente da «seminare» da «semenzaio»; e l'operazione, che interessava moltissimo tutto il pubblico genovese, non tardò a dar origine a scommesse. Da tali scommesse, qualche anno severamente represse, certi altri anni tollerate, nacque il Lotto, riconosciuto ufficialmente nello Stato Genovese l'anno 1648; e diffusosi ben presto negli altri Stati, in cui era allora smembrata l'Italia.

Riproduzione fotografica di biglietti, giuocati a Genova, presso il Banco Lotto di via Caffaro; che hanno fatto vincere il numero «57» al secondo posto di Venezia, e l'ambo secco 6 33 a Milano

Episodi interessanti

Il Lotto, fin dal suo inizio, destò il più grande interesse nelle popolazioni; le quali, di fronte ad un giuoco nuovo, garantito dallo Stato, mediante cui si potevano vincere ogni settimana grandi ed anche enormi somme, furono vivamente attratte verso di esso; ed apparve come un rimedio inviato dalla Provvidenza Divina, per sanare tante infelicità; per risolvere migliaia e migliaia di casi pietosi.

Sorse la speranza che finalmente un nuovo Paradiso terrestre comparisse sulla terra: che si potesse di nuovo approfittare, senza fatica, di tutti i beni che la Natura, mette a disposizione degli umani; e una ondata d'entusiasmo si sollevò ovunque, facendo accorrere ai botteghini del Lotto, folla stragrande per ottenere dalle estrazioni settimanali, una immediata ricchezza.

I cronisti e gli storici che si occuparono del giuoco del Lotto, nei primi decenni della sua istituzione, ci tramandano episodi interessanti sulla febbre che aveva invaso tutti quanti; popolani e patrizi verso il nuovo mezzo di arricchire.

Naturalmente, come vogliono la credulità e la speranza, si credette in un primo tempo che vincere al Lotto, sarebbe stata impresa facile: e non si conosceva che i 90 numeri formano 4005 ambi; 117.480 terni; 2.555.190 quaterni. Ora, poichè ogni settimana sono estratti 10 ambi, 10 terni e 5 quaterni ne consegue che le probabilità del giuocatore, contro l'amministrazione del Lotto, sono le seguenti:

Per l'ambo:		
10	—	1
4005	—	400,5
Per il terno:		
10	—	1
117480	—	11748
Per il quaterno:		
5	—	1
2555190	—	511038

Vuol dire che se tutti i 4005 ambi sortissero regolarmente, settimana per settimana, affine di ottenere la rotazione completa, occorrerebbero quattrocento settimane; se tutti i 117480 terni uscissero regolarmente, per la rotazione completa occorrerebbero undicimila quarantotto settimane, e cioè circa 220 anni; e se tutti i 2555190 quaterni uscissero regolarmente, per la rotazione completa, occorrerebbero settimane 511038, cioè oltre 9837 anni!

Intuito quanto sopra, i giuocatori del Lotto credettero opportuno ricorrere, come del resto voleva la mentalità dei tempi, a mezzi più spediti, per imbroccare il più presto possibile i numeri estraendi.

Sorsero dapprima le Cabale illustrate; i libri per la interpretazione dei sogni; e l'applicazione al Lotto degli avvenimenti fausti ed infausti della vita privata e pubblica.

La prima Cabala illustrata non poteva che nascere a Genova, culla del giuoco del Lotto. I 90 numeri, furono accoppiati singolarmente, ad altrettante serie di immagini, con criteri molto semplicistici.

E' naturale che al n. 1 si sia fatto corrispondere il Sole, che è il reggitore dell'Universo; e al n. 90 la Fortuna. Più difficile riuscirebbe accertare i criteri per cui al n. 6 corrisponde, ad esempio, la luna; al n. 41 il pescatore, e all'80 il corriere.

Si tratta di criteri del tutto arbitrari, e sui quali, nonostante l'accresciuta istruzione del nostro popolo, continuano ad insistere i giuocatori, appartenenti alle classi più modeste.

Quanto alla interpretazione dei sogni, agli effetti dei numeri che dovranno uscire, anche questo metodo appartiene al regno delle fantasie e della ignoranza, ancora tanto diffuso; ma chi potrebbe convincere la donnetta, che si «morto che parla», piuttosto che il tradizionale 47, possa invece corrispondere il 74, od il 60, o magari l'1?

La traduzione in numeri e combinazioni da giuocare, dei casi della vita privata e pubblica, è un'altra superstizione radicata, pur troppo, come la precedente, nell'animo del popolo.

Ragioniamo un po'!

Durante le 24 ore giornaliere, in tutta l'Italia ed in tutte le famiglie succedono centinaia e migliaia di avvenimenti lieti, lietissimi; tristi e luttuosi.

I giuocatori del Lotto, seguaci delle vecchie superstizioni, si affannano a tirare fuori i numeri «buoni» per giuocarli; e in verità certe volte i numeri escono. Allora nasce un grande entusiasmo, e si rafforza in tutti il cerchio di amici e di vicini, la convinzione che la Cabala non sbaglia mai.

Ma se a questi successi inevitabili si contrapponessero tutte le mancate vincite, per avvenimenti tradotti in numeri, e non sorteggiati?

Infatti, se gli avvenimenti pubblici e privati, che si hanno ogni settimana in tutta l'Italia ammontano a milioni, non possono ad essi corrispondere che 4005 combinazioni di ambo, fra i 90 numeri, per limitarci a questo giuoco. Dieci ambi sono estratti ogni settimana; ed ecco spiegata la ragione per cui tante volte, all'investimento tranviario avvenuto in una città qualunque, corrisponde l'ambo giuocato da quel popolino; ecco perchè al fatto clamoroso del marito che bastona il ganzo della moglie, in un'altra città, si fa coincidere l'ambo, uscito il sabato successivo; ed ecco ancora perchè, se alla signora Veronica scappa il pappagallo od è ripreso, e se i numeri attribuiti al pappagallo, alla fuga, e alla vecchia zitella, in quella città escono; tutti i giuocatori, fedeli alle vecchie quanto superstiziose tradizioni, ad esclamare: «La Cabala non sbaglia!».

Vecchi pregiudizi

Constatiamo però, con grande soddisfazione, come le tradizioni passatistiche, sebbene continuino a trovare fede nel pubblico dei giuocatori di livello intellettuale più basso, vadano man mano affievolendosi nelle categorie medie, e siano addirittura scomparse nelle classi più elevate.

Sia detto, a questo punto, che anche la media e l'alta borghesia, ed anche molti membri dell'aristocrazia, giuocano al Lotto, ma con criteri seri e scientifici, ritenendo il giuoco una fonte di sicuro lucro; e comunque un ottimo impiego di denaro: impiego che nel caso meno propizio, fa fruttare annualmente al capitale l'interesse netto, del cento per cento.

Dopo che, sorretto dalla più grande campagna di stampa che si ricordi, uno studioso del giuoco seppe attirare verso di sè l'attenzione del pubblico italiano, e far convergere, verso le previsioni indicate settimanalmente, l'attenzione di migliaia e migliaia di giuocatori, le azioni dei libri per la spiegazione dei sogni delle cabale, subirono dapprima un ribasso, e in seguito il tracollo.

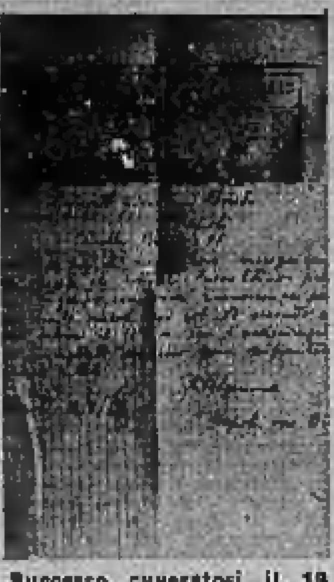
L'iniziativa, la propaganda, e il clamore suscitati dallo studioso di Salice Terme hanno contribuito a sfatare vecchi pregiudizi: ma senza volere entrare nella disamina particolareggiata del metodo, e far la critica del Bollettino, stampato mensilmente da lui, dobbiamo dichiarare che il metodo, ben si basi sull'avvicendarsi dei numeri e delle combinazioni — fondamento scientifico — non è di facile applicazione pratica, perchè il progressivo aumentare delle poste, aumento che dopo poche settimane si fa addirittura pauroso, vieta alla maggior parte dei giuocatori di seguirlo, esigendo la disponibilità di capitali enormi.

Successo avveratosi il 12 dicembre u. s., con l'estrazione del 14, al terzo posto di Bari

"Nuovo Edipo,,

Da qualche settimana l'attenzione dei giuocatori del Lotto è stata vivamente attratta da un nuovo studioso, che si cela sotto il pseudonimo di «Nuovo Edipo». Previsioni pubblicate su alcuni diffusi quotidiani, avveratesi con precisione matematica, o la settimana successiva, o poche settimane dopo, controllate da migliaia e migliaia di lettori, hanno suscitato, soprattutto nell'Italia meridionale, il più grande entusiasmo.

Il metodo appare tanto migliore, in quanto le previsioni sono pochissime: o si tratta di uno, o di due soli numeri, da giuocare per ambata, o per «estratto determinato» in una sola «ruota»; oppure di due numeri, da giuocare per ambo secco; sempre in una sola «ruota». Il successo si ottiene entro pochissime settimane; e con spesa addirittura minima, perchè le poste non debbono essere che leggermente aumentate.



Successo avveratosi il 19 settembre XIV; con l'estrazione del 10, al secondo posto di Bari

Dopo aver seguito le previsioni pubblicate, mettendole a confronto con i risultati ottenuti; favorevolmente impressionati (e come non si potrebbe esserlo, di fronte a prove così convincenti?); cercammo di avere un colloquio con lo studioso. Impresa molto difficile. Egli non desidera avere alcun rapporto diretto, nè con studiosi; nè con giuocatori, e per comunicare si serve di un rappresentante.

Le ragioni — lo sapemmo dopo — sono molto apprezzabili: evitare ogni popolarità; evitare ogni ressa di clientela implorante; popolarità e ressa che turberebbero le sue tranquille giornate, tutte dedicate agli studi.

Ma trent'anni di professione giornalistica sarebbe trascorsi invano; se non ci avessero appreso qualche mezzo, per sormontare difficoltà anche gravi. E così, dopo insistenti tentativi; giri e rigiri di posizioni, potemmo ottenere il desiderato colloquio; sotto la parola d'onore che non avremmo mai cercato di conoscere il nome dell'interlocutore nè di indagare sulla sua personalità.

La legge dei numeri

Napoli! in una magnifica giornata di sole, sulla deliziosa riviera di Chiaia: da una parte il mare tranquillo; in mezzo, la Villa Nazionale, ombreggiata da alberi secolari; adorna di antiche statue marmoree; su, in alto, il profilo severo del Castel di Sant'Elmo, e l'imponente edificio della Certosa di S. Martino.

All'ora stabilita, il rappresentante del «Nuovo Edipo» apparve sulla soglia della magnifica Villa Napoletana, accompagnato dallo studioso.

Come d'intesa, ogni presentazione, viene omessa; e su un sedile di pietra, all'ombra di un gruppo di palme, poco lontani dall'acquario, il discorso ha inizio. L'impressione — questo ci è lecito dirlo — è stata profonda. Il «Nuovo Edipo» è una figura di scienziato, che inspira subito piena fiducia, il suo sguardo ha una grande potenza suggestiva; la parola è chiara, convincente; egli risponde, senza esitare, a qualunque quesito; anche difficile, anche cavilloso.

Egli basa le previsioni sulla composizione, e sulla scomposizione dei quaranta numeri, sorteggiati ogni sabato. Dai quaranta numeri egli ricava sei numeri-base: così, disposti simmetricamente: tre in alto, tre in basso, su due linee; e sommati, secondo una disposizione geometrica, danno risultati per tutte le «ruote», non solo; ma permettono anche di precisare la «ruota».

Il sistema si fonda su principi matematici e filosofici; e si inspira alla legge dell'armonia che regge l'universo. G. B. Vico ha trovato come la storia dell'umanità prosegua per cicli, per corsi e ricorsi; il «Nuovo Edipo» dimostra che anche i numeri compariscono e scompariscono: e si ripetono con uniformità regolare, secondo leggi segrete.

Che le vicende umane, e il mondo fisico, vadano soggetti a vicende alternate, è una verità da tutti riconosciuta.

Per conseguenza logica, il nostro studioso ritenne che anche i 90 numeri del lotto — piccolo mondo, nel grande mondo, dei numeri infiniti della serie naturale, — debbono obbedire alle leggi di armonia di avvicendamento, di rotazione; insomma alle leggi universali. Chi può contestarlo?

E perciò, dopo studi, durati molti anni, di applicazioni, di statistiche, su tutte le estrazioni, dacchè il lotto è stato istituito; di confronti, di esami, di conclusioni parziali e generali; ha potuto scoprire che sviluppando una ristretta serie di numeri sorteggiati in una estrazione qualsiasi; e ponendola a base di una costruzione grafica; ciascun numero della suddetta serie, incanalato verso linee che divergono dalla base, dà origine ad altri numeri, i quali sommati e risommati, o nella parte superiore, o in quella inferiore, oppure secondo l'opportunità, a destra od a sinistra, generano altri numeri, che escono, o come ambata, o come «estratti determinati», e molto facilmente come ambi, per una «ruota» quasi sempre prestabilita.

Quando, con la mano nervosa, spiegati i suoi quadri, il calcolatore indica il succedersi dei numeri, e fa constatare l'esattezza del metodo col confronto dei bollettini del Lotto, vi è in lui qualche cosa che rievoca il mito di Edipo, di fronte alla Sfinge misteriosa.

Nell'accomiatarci dal misterioso studioso ricevemmo una promessa: che, in procinto di pubblicare un libro, con notizie sulla scoperta; ce ne avrebbe mandato copia.

F. M. Rossi

LA VITA TEATRALE

CARIGNANO

Domani: la 3ª rappresentazione del *Don Giovanni*

Questa sera il Carignano resterà chiuso per le ultime prove delle opere *Hänsel e Gretel* e *Mese Mariano*. Domani, martedì, alle ore 20,45 precise, è stabilita la terza ed ultima rappresentazione del *Don Giovanni*, di Mozart, in turno d'abbonamento dispari, quinta della serie, diretta dal maestro Giovanni Binetti e con gli interpreti consueti. La vendita dei posti si inizia oggi presso la segreteria del teatro Carignano.

CHIARELLA

Questa sera la nuova operetta *I mulini di Pit Lil*

AL CHIARELLA, come è già stato pubblicato, inizia stasera un breve corso di recite la «Compagnia italiana dell'operetta moderna», che si presenta con la nuova operetta-rivista in due tempi e quattordici quadri: «I mulini di Pit Lil», di Carlo Lombardo e G. Colombini, la quale è già stata favorevolmente accolta in altre città. Di questo complesso artistico le parti principali sono affidate alla nota «soubrette» Lotte Menas e ai due fratelli Truzzi. La nuova operetta è diretta dal maestro Costantino Lombardo.

ALFIERI

Ultima replica di *Zero in amore* a prezzi popolari

ALL'ALFIERI questa sera la consueta recita del lunedì a prezzi popolari. Si replica la commedia di Ladislao Bus Fekete, «Zero in amore», accolta, fin dalla prima sera, col più lusinghiero successo. Domani sera, con la ripresa di «Bosi», la divertente commedia di Barry Conners, uno dei migliori lavori del repertorio della Compagnia Merlini-Cialente, verrà data, come abbiamo già annunciato, la serata in onore di Elsa Merlini.

TEATRO DI TORINO

Il 1° Concerto del nuovo organo

AL TEATRO DI TORINO, questa sera primo concerto del nuovo organo situato sul palcoscenico del teatro. Concertista, il maestro Ulisse Matthey. L'orchestra dell'Eiar sarà diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Il programma comprende il «Concerto» per organo e orchestra, op. 100, di M. E. Bossi, i poema «Le fontane di Roma» con organo di Respighi, «Il preludio di festa» con organo di R. Strauss, la «Fantasia e fuga» in sol minore per organo di J. S. Bach; e per orchestra la sinfonia della «Sposa venduta» di Smetana e il «Moto perpetuo» di Paganini, trascritto da B. Molinari.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, [illegible]

Ore 16,40: La vela scarlatta di Spaventino — 17,15: Musica da ballo diretta dai maestri Grassi e Barzizza — 17,50-18: Boll. presagi e prev. — 18,30: Com. della Soc. Geografica — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime: On. Ezio Maria Gray — 20,45: «I giorni più lieti», commedia in 3 atti di G. Antona Traversi — 22,10: Selezione di canzoni: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 23,15-23,30: Musica da ballo; Orchestra Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II
TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Cembalista Aladar Racz — 21: Concerto d'inaugurazione dell'organo del Teatro di Torino: organista Ulisse Matthey; direttore M.o A. La Rosa Parodi — Nell'intervallo: dizione poetica di R. Pinnsi — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 21: «Missa solemnis» in si bemolle di Haydn — Praga: «La mia patria», poema sinfonico di Smetana — Parigi P.T.T.: 21,30: «L'uragano», dramma in 5 atti di Ostrovski — Radio Parigi: 21,45: «La figlia del tambur maggiore», opera comica di Offenbach — Radio Tolosa: 23,15: «Au temps des merveilleuses», operetta di Christiné-Richepin — Strasburgo: 21,30: «I tre porcellini», operetta di Jean Vieu — Colonia: 21: Musica leggera — Londra R.: 20,30: Orchestra — Hilversum: 22,55: «Luisa», opera di Charpentier — Beromünster: 20,40: «Bastien e Bastienne», di Mozart.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Nei Balcani, capital di gente guerriera
8) E' comune nel teatro e nella vita
10) [illegible] di nostalgia; quella di sera
12) Grido di folla che commuove incita
13) Bella d'effluvi e di colori rima
15) Suoi dirsi dei postici lamenti
17) Attributo di quei che sempre spiega
19) Son suoi formaggi noti ai quattro venti
20) E' l'instrumento che inventò la Musa
21) Un nome di germana divinità
22) Barca fra i canottieri è assai diffusa
24) Fu statista del Giappon celebrato
25) Di Penelope i candidi tessuti
26) S'ode in fine del servizio divino
28) Un avverbio ch'è usato nei rifiuti
29) Dio gli impose di immolargli il bambino
30) Di [illegible] belvedere nel castel [illegible]
11) Se di stracchi caduto nell'agone
14) Il metallo pregiato dei forzieri
16) Odisi uno sovra tutto s'antepone
18) Noto mendico dei tempi di Ulisse
23) Preposizione che a infine equivale
25) Invece di continuar così scrisse
27) Qui si cita un pronome personale
27) Ecco il patriota general Cialdini
28) Dal settentrione all'oriente i confini

Verticali:

1) Provocati dal vento e da passioni
2) La Santa protettrice di Palermo
3) Fu l'altare di antiche religioni
4) Una città bella assai sul mare
5) [illegible] nel Albanio l'Italia guatava
7) E' dove i villici usano danzare
8) Versato con prudenza, governava
9) Futini delle Grazie cavalieri

Soluzioni dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

Sciarada:
R - Otto (Rotto)

Frin

Ditta Ruggero Benelli "SUPER IRIDE" S. A. - Prato

Appendice di *Stampa Sera* (6)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

«Egli si affrettò a protestare la purezza delle sue intenzioni, si affaticò a dichiarare ed a giurare che si sarebbe considerato il più fortunato degli uomini, se sir Tomaso e mistress Brien gli fossero degnati di accordargli la mano di Sarah...

«Ma mistress Brien gli chiese sdegnosamente come egli potesse avere la tracotanza di ritenersi un partito adatto per miss Sarah Brandon, e cioè di una ereditiera la quale possedeva una dote di parecchi milioni di dollari.

«Malgat uscì da quella casa vacillando, folle di dolore e di disperazione.

Gli pareva che la vita fosse finita per lui. E già meditava il suicidio, quando un fattorino gli portò una lettera di Sarah.

«Quando una fanciulla ama come ama — diceva la lettera — ama per tutta la vita; e se non può appartenere a colui che ama, non appartiene più a nessuno. Se voi mi amate davvero, se gli ostacoli ed i pericoli non vi spaventano, come non spaventano me, domani sera alle dieci trovatevi alla porta del giardino. Vi aprirò».

«Ebbro di gioia e di speranza, Malgat si recò all'appuntamento.

«E sapete che cosa avvenne?

«La fanciulla, dimenticando ogni ritegno, gli gettò le braccia al collo, gli dichiarò che lo amava, perdutamente e lo supplicò di rapirla e di fuggire con lei!

«Ah!... Se il povero Malgat l'avesse presa sulla parola, se avesse risposto «sì, fuggiamo», l'intrigo si sarebbe sciolto da sè ed egli si sarebbe salvato, perchè Sarah certamente non lo avrebbe seguito.

«Ma con quella penetrazione che tiene del prodigio e che sembra il dono soprannaturale di una seconda vista, Sarah aveva ben giudicato il carattere del povero Malgat ed era sicura che egli avrebbe esitato di fronte a quella estrema decisione.

«Ed infatti, egli esitò, l'idiota! Ebbe paura!...

«Pensò che abusare dell'amore di quella fanciulla così pura e così ingenua, per strapparla alla sua famiglia, sarebbe stata una cattiva azione.

«Ed ebbe la forza di comprimere la sua passione e di dissuadere Sarah dal mettere in esecuzione il suo progetto.

«E tante gliene disse che ottenne da lei che pazientasse ancora per qualche tempo.

«Egli, intanto, avrebbe riflettuto sui mezzi da impiegare per superare gli ostacoli.

«Parecchie ore dopo il colloquio Malgat non si era ancora rimesso dal suo stordimento e si sarebbe creduto lo zimbello di una allucinazione, se la sua giacca non fosse ancora impregnata del profumo che Sarah vi aveva lasciato, poggiando la testa sul suo petto.

«Ma quando potette finalmente riflettere con relativa calma sulla situazione, dovette riconoscere che le sue speranze di poter superare gli ostacoli non erano che delle illusioni infantili.

«Mai egli avrebbe potuto trionfare della resistenza di sir Tomaso Elgin e di mistress Brien.

«Non c'era che un solo mezzo per conquistare la felicità, ed era quello che Sarah aveva proposto: fuggire con lei!

«Fuggire significava per Malgat sconvolgere la sua esistenza, infrangere la sua carriera, perdere la posizione faticosamente fattasi col suo lungo ed onesto lavoro, romperla definitivamente col passato, per gettarsi ad occhi chiusi nell'ignoto.

«Ma d'altra parte egli pensava che la felicità che Sarah gli prometteva lo avrebbe reso simile a un dio.

«E finì col decidersi per la fuga.

«Ma allora si trovò di fronte ad un altro ostacolo al quale non aveva pensato.

«Egli non possedeva danaro sufficiente!

«Poteva condannare a vivere nella ristrettezza quella ricca ereditiera che si abbandonava a lui con tanta fiducia? Poteva costringere ad una umiliante vita di stenti quella bella fanciulla abituata a tutte le superfluità del lusso più raffinato?...

«No!... No!... Non era possibile!

«Pure, il danaro del quale egli poteva disporre si limitava a qualche biglietto da mille.

«Il meglio della sua fortuna, era rappresentato da quegli oggetti d'arte accumulati nel suo appartamento, che un tempo formavano la sua delizia e che ora guardava con occhio indifferente.

(Continua)

Nell'anniversario di un lutto della scienza

Augusto Murri

il medico di Carducci di Pascoli e di D'Annunzio

Bologna, lunedì sera.

Augusto Murri con Giosuè Carducci, con Giovanni Pascoli, con i maestri più insigni della gloriosa università di Bologna, a qualche anno dalla scomparsa è una delle figure più vive e più alte di un mondo a sè che irradiò la sua vivissima luce dalla cattedra e dalla clinica, dalle opere e dall'insegnamento.

Il giorno della sua fine fu un grave lutto per la Nazione, ma il Maestro che era stato medico e umanista, filosofo e letterato, clinico e diagnosta di gran fama, nell'ora estrema del trapasso ebbe il conforto che durante la lunga vita aveva illuminato le sue ore più grigie ed oscure legate alla insolubilità di un destino tragico: di aver commesso ai suoi discepoli più affezionati e diletti la fiamma inestinguibile delle sue faticose ricerche, l'amore per gli studi, la perseverante angoscia, ansiosa fede, non nel suo già grande valore personale ma in quel dubbio che fu « il demone benefico » delle sue veglie insonni alla scoperta di un « quid » che fosse base e incitamento di una dottrina incontentabile e inappagabile, perenne fonte di gioia spirituale se era volta con ardore costante a sollevare le pene che affliggono l'umanità.

Augusto Murri fotografato a Bologna quando raggiunse i novant'anni

Questi allievi sono sparsi in ogni città d'Italia e sono i medici ormai quasi vecchi che ricevettero da Augusto Murri il « lume del fervore » e lo agitarono nelle corsie, nelle cliniche, nelle divisioni degli Ospedali. Fra i dilettissimi che divennero collaboratori del Maestro ognuno di noi ricorda i nomi di Fabio Vitali, di Antonio Gnudi, di Silvagni, di Monetti, di Boari, i più illustri clinici d'Italia che continuarono quasi per legittima eredità la « scuola » di Bologna. Così il manipolo dei superstiti che seguirono le lezioni di Carducci e di Pascoli si allargò un'altra volta ma le tre case deserte di via Mazzini, di via Santo Stefano, di via dell'Osservanza furono, nell'orizzonte intellettuale della città magnifica, scolte avanzate di ogni bellezza, oasi di pace, non abbandonate alla lor sorte cauta, ma templi di saggezza, di bontà, di semplicità, rischiarati perennemente dal genio dei precursori due volte vivi oggi nei ricordi ineffabili della loro vita esemplare e nelle opere che rappresentano ancora il patrimonio più alto della nostra razza.

Adoratore di Bologna

Avevo conosciuto Augusto Murri una mattina in una villetta di via Dante a Bologna dove dimorava, col fratello e con la sorella, Antonio Gnudi. Più tardi il Maestro volle ricevermi nella sua casa di Porta Santo Stefano, pochi giorni dopo che egli era tornato da Gardone dove era accorso per visitarvi Gabriele D'Annunzio. Erano giornate di ansietà. Da più parti correva la voce che D'Annunzio, dopo una caduta fatale, versava in tristi condizioni ma, al ritorno a Bologna dalla riva del Garda, Murri rassicurò i dubbiosi e i pessimisti con una di quelle diagnosi taglienti che avevano la virtù e il prodigio di essere definitive. « Gabriele d'Annunzio possiede tutte le risorse naturali di un organismo « di ferro » che resistono a tutte le prove più dure e sanno tollerare anche gli urti più violenti ». Bologna si rasserenò la sera stessa che gli amici fedelissimi di Murri seppero da lui « che d'Annunzio aveva corso in serio pericolo ma sarebbe guarito al più presto ».

Murri mi rivevetta sulla porta e si meravigliò che io arrivassi in automobile. Non che la disprezzasse, ma era un adoratore della passeggiata metodica, lunga, riposante, e se veramente doveva servirsi di un mezzo di trasporto, sceglieva il fiacre, il vecchio fiacre di Bologna che faceva chiamare da via Indipendenza o da Piazza della Mercanzia, il più di rado che gli fosse possibile. In realtà, a quasi novant'anni, usciva dal cancello della sua villa, e raggiungeva San Ruffillo o scendeva ai giardini Margherita, dove gli piaceva esser solo « per sentirsi più suo », salutato con rispetto e con affetto dai bolognesi; alieno da incontri fortuiti o da amicizie improvvisate, un po' scontroso, un po' fuori del mondo che farneticava nelle strade affollate, non perchè disprezzasse la vita comune ma perchè gli piaceva la gran pace della natura se, ogni sera, da tanto tempo, amava guardare la città che illividiva sotto di lui dal Meloncello o da San Luca: un Murri che adorava Bologna, che anche nelle ore più desolate gli aveva concesso l'affetto sincerissimo e la devozione illimitata di quanti avevano avuto modo di avvicinarsi alla sua anima di medico, di cittadino, di filantropo, magnifico donatore di bontà, di consigli, di aiuti, secondo le regole del suo istituto e gli incitamenti più nobili del suo cuore generoso.

Mi accolse al cancello della Villa di Porta Santo Stefano e gli parve di rivedere un amico d'altri tempi, giovane, con qualche capello bianco, che dallo studio della Sagrestia di San Petronio divenuta istituto editoriale aveva seguita attentamente l'ultima produzione del Maestro che, proprio in quei tempi, aveva riviste le pagine indimenticabili delle sue perizie legali che sono un modello di dialettica fine, arguta, incisiva, penetrante, illuminata e ravvivata da un profondo senso umano della vita. Egli era ormai molto vecchio ma, della vecchiaia, non rivelava che la esperienza duttile e serena. Non s'era fermato al « suo tempo ». Aveva continuato il suo cammino. S'era guardato d'attorno con la stessa curiosità di un'altra epoca, quella dei suoi studi più severi. Alto di statura, piegava la testa involontariamente alla terra, per seguire più da vicino un suo antico modo di vedere, di ragionare, di controllare. Vestiva con gli usi, i modi, e le forme che la moda più gaia avrebbe giudicate sorpassate. Era ligio alla sua umiltà di modi, di abiti, di sistemi. La lunga redingote nera chiudeva il suo corpo scarno. Il volto sbiancato scopriva una gran fronte attraversata e bulinata da una ruga che pareva a d'Annunzio quel « morso del pensiero » che aveva lasciato un'orma e un solco nella fronte di Carducci. Attorno al solino aperto, una cravatta nera. Tutto era nero in lui, dalle spalle quadrate alle scarpe alte, con l'elastico, forse perchè il suo sorriso era pieno di stupore e di candore. Mi accompagnò fino al suo studio, fra i suoi libri e le sue carte, e la stanza era disadorna di mobili e di scaffali, e i volumi e gli appunti e i diarii sparsi un po' da per tutto, in disordine, sulle sedie, sul tavolo, sul divano, ed accanto al tavolo la sua poltrona ricoperta da una stoffa verde. Parlava lentamente, non per la fatica ma per la necessità di dire solo quello che gli bisognava. Preferiva ascoltare. Parlava di Roma, di Venezia, di Firenze, dei suoi allievi usciti in tanti anni da Sant'Orsola, perduti e ritrovati, appoggiava una mano a reggere la fronte, si alzava, adagio adagio, guardava fuori dalle finestre basse alle quali giungeva l'odore delle aiuole in fiore, cercava la città che tremava dietro una tunica di elettricità, sollevava delle ombre, le scomponeva, le allontanava; tutto un mondo sommerso si ricostruiva di fronte a lui e defluiva verso ignote lontananze.

All'ultima dimora

A novant'anni la vita « fuori della sua anima » apparteneva ormai ad un altro tempo. Sentiva il distacco dalle cose e dagli uomini. La vita stessa lo teneva di fronte « al caso clinico » quando giungeva al letto di un ammalato, e le sue mani musicali, le bellissime mani che solo Giovanni Pascoli aveva saputo conoscere e comprendere, cercavano, indagavano, dubbiose, confermavano una diagnosi sapiente che egli aveva già dentro al suo cervello, prima quando l'ammalato gli aveva raccontato la lunga storia dei suoi dolori. La mia vera amicizia per Augusto Murri si iniziò quel giorno. Egli aveva bisogno di conoscere uno che gli ricordasse le cose che più gli erano care — delle città che non era riuscito a vedere più — degli uomini che aveva incontrato un anno prima, dopo tanto, e che avevano appartenuto spiritualmente alla sua vita più intima, la vita della sua clinica, dalla cui cattedra il Maestro aveva insegnato la rassegnazione, la bontà, la sopportazione, come se un medico mancasse al suo dovere ogni qualvolta non avesse preso il posto del sofferente per averne una sensibilità più sottile e immediata. Perchè Augusto Murri fu un grande medico ma preferì soltanto di essere un galantuomo.

Dopo la sua fine, la dottrina alla quale profuse generosi tesori è viva non soltanto nelle pagine dei libri e nelle esperienze e nelle prove degli allievi, ma nella mirabile coesione e fusione degli insegnamenti che lo ebbero apostolo esemplare più unico che raro. Medici illustri come Giacinto Viola, Silvagni, Vitali, Gnudi, Monetti, continuarono fedelmente la sua opera e divennero eredi per diritto e per dovere della sua stessa dottrina che era lineare, lucida, aritmetica, di successioni e di deduzioni, di analisi e di poesia, non perchè Murri fosse come Achille de Giovanni, il Poeta della Medicina, ma perchè nella medicina egli trasfuse il senso della pietà che è sempre poesia. Dalla vita egli era scomparso soltanto negli ultimi mesi, non perchè avesse il presagio della fine, ma perchè gli parve giunto il tempo di « far parte di se stesso » in un riserbo che non era austerità ma soltanto malinconia. Se ne andò come uno che avesse terminata la sua giornata, quasi senza rammarico, per averla spesa con vantaggio degli altri. Per sè non volle nulla e nulla chiese, e fu alieno di onori, e all'applauso della folla preferì il viso sorridente di un uomo che egli aveva rimesso sulla soglia della vita. I suoi discepoli accorsi da ogni dove circondarono il suo letto e quattro d'essi sotto la pioggia passarono per le strade di Bologna reggendo sulle spalle la bara. Lo accompagnarono fino al Camposanto dove oggi si riuniranno per recargli ancora una volta, come sempre, i fiori che egli amava.

I fiori che sono senza profumo, che non dovrebbero avere un colore, o appena quello grigio, tenue, sfumato, delle sue ultime serene giornate piene di quella gran solitudine che illuminò il mondo ascoso di Leopardi.

Giannino Omero Gallo

IN CUCINA E IN CASA

CRESCENTINI. — Tritare il fegato e lo stomaco di un pollo e poca salsiccia, amalgamando con un cucchiaio di besciamella e aggiungendo sale, pepe, noce moscata e brodo, avendo cura di ottenere un composto abbastanza consistente. A parte, tirare sottile alla spianatoia una pasta fatta con farina, acqua e qualche goccia d'olio. Tagliare la pasta a pezzetti in forma di stella; disporre su ciascuno di essi un poco del ripieno già pronto, chiudere l'involtino a mo' di raviolo e friggere in olio bollente.

IL CICOLIO DEI CARDINI si elimina, semplicemente ed economicamente, strofinandoli con una comune matita. La grafite è ottimo lubrificante.

TORINO DI GIORNO

Si lavora per il Museo dell'automobile

Il centenario della prima vettura costruita dal generale Bordino

Nei locali dello Stadio si sta lavorando per ricavare una sede conveniente ad una istituzione che per Torino è significativa e doverosa: il Museo dell'automobile.

La patria dell'automobile è indiscutibilmente la nostra città, dove già cento anni or sono usciva per le vie, tra la curiosa meraviglia del popolo, la prima vettura semovente, ma, sia pure rudimentale, automobile che deve considerarsi, con maggiore o minore approssimazione, la madre dell'automobilismo.

Prezioso cimelio

Questo strano e prezioso cimelio esiste ancora, conservato quasi allo stato integrale primitivo: lo possiede la nostra Regia Scuola d'ingegneria e speriamo che costituirà il pezzo N. 1 del Museo automobilistico, in elaborazione.

E' questa la prima automobile italiana, anzi, può dirsi, la prima automobile del mondo, poichè non si sa con precisione che altrove, nel vecchio come nel nuovo mondo, sia uscita per le strade cittadine una vettura destinata, attraverso le elaborate successive fasi, a divenire l'automobile odierna.

Il suo inventore e creatore è stato il torinese Generale del Genio militare Virgilio Bordino, il quale costruì nel 1836 una vettura da passeggio, il meno possibile diversa dalle consuete carrozze che nel 1830 circa usavano i signori per attraversare la città e portarsi nei dintorni, trainate dai loro superbi cavalli. Il gen. Bordino si preoccupava di creare una vera vettura, non un mezzo di trasporto per materiali od una specie di locomotiva.

Ed ecco come è la vettura-automobile che tuttora è conservata alla Scuola d'ingegneria: una signorile carrozza montata su molle di diligenza, sopra quattro ruote piuttosto robuste: alle spalle del sedile dei viaggiatori è collocata la caldaia del vapore col relativo fornello; dalla caldaia si diramano i tubi collegati con gli stantuffi nascosti tra le ruote e le molle. L'assieme non presentava dunque molto grave contrasto con le vetture allora in uso fra l'aristocrazia torinese: e siccome Bordino tendeva per l'appunto a sostituire la sua automobile a vapore, alle solite vetture tirate dalle eleganti pariglie, così cercò di conservare al massimo le vecchie forme esteriori, riservando tutta la particolarità dell'invenzione al motore.

La prima comparsa in pubblico per le vie di Torino della vettura automobile ebbe luogo il 7 maggio 1836, ma fu un timido tentativo per assaggiare le accoglienze del pubblico e studiare ed applicare le modificazioni alla forma esteriore che sarebbero state suggerite.

Un secolo fa

L'automobile del generale Bordino in un pomeriggio del maggio apparve adunque dal fondo di via Po e si avanzò verso Piazza Castello per farsi ammirare e collaudare. Il fornello acceso sotto la caldaia che produceva il vapore azionante gli stantuffi applicati alle ruote, gettava all'aria fumo e scintille dalla piccola ciminiera, che non sappiamo precisamente come fosse, perchè è scomparsa e più non la possediamo: la vettura, mossa dal vapore camminava, ma piuttosto rumorosamente: la serpa stava il generale Bordino con un suo meccanico, che guidava la corsa: posteriormente stava il fochista. Passando per via Po e per Piazza Castello, la gente si fermava a contemplare il... mostro che correva senza cavalli; ma le accoglienze del pubblico furono piuttosto derisorie e di spregio. Essenzialmente si notava che una vettura senza cavalli davanti era antiestetica e brutta: ed un giornale, forse quello di Brofferio spirito arguto e pungente, suggeriva che, ad eliminare tale bruttezza, il Bordino appiccicasse al davanti della vettura, due cavalli di legno! Dopo questa prima comparsa, che sotto l'aspetto tecnico dava risultati non del tutto spregevoli e stabiliva intanto il principio della semovenza col percorrere alcuni chilometri di strada con perfetta autonomia, il generale Bordino attuò diverse modifiche, cercando di rendere meno brutta esteticamente, e più comoda, la sua automobile; ma il giudizio del pubblico fu negativo ed ostile per molto tempo.

Nel carnevale del 1837 si vedeva, nel corso dei carri mascherati, la caricatura dell'automobile del gen. Bordino, oggetto di risa e di burle: si schermiva il getto di scintille e di fumo, prevedendo incendi disastrosi, la deturpazione delle case cittadine, lo spavento dei cavalli ecc. ecc.: si diceva assurda la pretesa di far correre per le vie della città dei veicoli senza cavalli; si affermava impossibile una qualsiasi utile praticità di una carrozza automotrice poichè non avrebbe mai avuto la velocità di due agili cavalli: si facevano cioè tanti ragionamenti che poi il tempo doveva dimostrare fallaci. Nessuno prese le difese dell'invenzione di Bordino, il quale, scoraggiato e deluso, desistette dal proposito di realizzare la vettura automobile.

Nessuno pensava che appena sessantanni dopo le vetture automobili sarebbero apparse con tanta efficienza e ad un secolo di distanza a Torino vi sarebbe stato uno stabilimento che produce 200 automobili al giorno!

Nel Refettorio Materno di via Consolata

Dipinti eseguiti dal prof. Vincenzo Nicoletti nei locali del Refettorio Materno del Comitato di Patronato torinese dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, nel nuovo Palazzo d'Igiene Municipale in via Consolata

Figurine della strada

Il fedele Giuseppe

La casa era cominciata ad andare alla malora quando la signora Fulgenzia ebbe dato l'ultimo respiro: il signor Conte del colpo non si era riavuto più. (Lo chiamavano così la signora Fulgenzia e il fedele Giuseppe, ma nessuno mai aveva voluto riconoscergli quel preteso diritto nobiliare, ch'era il tormento di tutta la sua vita). Il signor Conte non sapeva vivere senza la compagna, e più che compagna, angelo tutelare; quel rimasuglio di vita che gli anni gli avevano lasciato, egli lo consumava nell'ardente ricordo di lei.

Chi faceva tutto e provvedeva a tutto — unico e solo — era il fedele Giuseppe, caninamente fedele e volta a volta cuoco, dispensiere, domestico, segretario, amministratore; guidava meglio che sapeva la povera casa deserta, facendo sforzi da titano per ritardare l'estrema rovina.

Che pena!

Che pena quella casetta, già così linda e curata nelle mani della signora Fulgenzia! La pioggia e il vento se la disputavano con i topi e i gatti randagi, i quali, entrando dalle porte male sorrette dai cardini, trovavan comodo nido e rifugio ovunque, dalle cantine al solaio. Il conte tremava di paura ai gnaulii dei gatti come agli urli del vento per le finestre delle porte e delle finestre, e aveva impartito severi ordini al fedele Giuseppe affinchè a sera fosse provveduto per una accurata ispezione alla casa, e se le porte fossero ben sprangate e se le camere fossero sicuramente vuote e se la cenere fosse ben spenta nei vecchi caminetti. E poi a lui personalmente si doveva fare una verbale relazione.

Da anni, ogni sera, il fedele Giuseppe, in osservanza scrupolosa degli ordini, assolveva a questo dovere: prima di ritirarsi, si presentava al signor Conte e ripeteva, cantilenandole, le stesse parole, quasi una formula: « Il fuoco è spento, le porte sono sbarrate, le serrature son chiuse a doppia mandata. In casa, nessuno; e nulla da rilevare. Buona notte signor Conte ».

Il signor Conte, la sera di un giorno triste di grigiore nebbioso, spirò. Giuseppe sapeva da anni dov'era il testamento del padrone. Lo trasse alla luce, lo spolverò, lo lesse attentamente, secondo gli ordini: il signor conte « aveva lasciato tutto » al figlio di un lontano cugino, che perpetuasse senza macchia il casato; tutto, eccettuati l'orologio d'oro che non andava più e l'anello d'oro col brillante (in pegno al Monte, tutti e due) — « che tu, fedele Giuseppe, vorrai disimpegnare e conservare in memoria di me vita tua natural durante » — e nominava lui, Giuseppe, esecutore testamentario.

« Buona notte! »

Le estreme volontà del defunto furono, con il consueto scrupolo, osservate: l'erede fu investito del « tutto »; e Giuseppe se ne andò con le due polizze e con Dio.

Tra i fiori finti che ornano la modesta tomba dello scomparso, nel silenzioso camposanto periferico, hanno trovato un foglio di carta, piegato in quattro: « Il fuoco è spento, le porte sono sbarrate, le serrature sono chiuse a doppia mandata. In casa, il figlio del cugino; e nulla da rilevare. Buona notte, e grazie, tante grazie, signor conte ».

L'estremo accorato addio di Giuseppe, fedele oltre la morte.

Radel

Sportivi

In seconda pagina
« STAMPA SERA »
commenta gli avvenimenti
che ieri hanno sconvolto
le previsioni sul
Campionato di calcio
Nella stessa pagina troverete interessanti
Discussioni ciclistiche
In terza pagina
I risultati delle gare di pallacanestro ai LITTORIALI

Arrivi

Stamane, col treno delle 8,15, è giunto da Roma S. E. il Conte Calvi di Bergolo.

Col treno delle 9,35, proveniente da S. Remo, è giunto nella nostra città S. A. R. il Duca di Bergamo.

Viene percosso da tre sconosciuti

Nella notte su oggi, verso le ore 23, il signor Cipriano Franceschino fu Giuseppe, di anni 55, abitante in via Civetto n. 14, mentre se ne stava tranquillamente in casa, sentì improvvisamente battere all'uscio. Apertolo, si trovò di fronte a tre sconosciuti, che lo invitarono a scendere in strada poichè dovevano parlare con lui.

Aderendo a questa richiesta egli scese. Senonchè, giunti sotto l'androne della casa, i tre sconosciuti gli si precipitarono addosso e lo colpirono con dei violenti pugni.

Pesto e sanguinante il Franceschino si recò, allora, all'Astanteria Martini, per farsi medicare, ove raccontò quanto sopra al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale.

Il dott. Quirico riscontrò al Franceschino una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, nonchè contusioni varie, e lo giudicò guaribile in otto giorni.

Colpito al capo da un compagno di lavoro

L'operaio Giovanni Fiorio fu Giovanni, abitante in via Gabriele d'Annunzio n. 24, si presentava stamane, verso le sette, al proprio lavoro nello stabilimento delle Fabbriche Riunite Industria Gomma in via Lanzo n. 38.

Mentre stava per iniziare il proprio compito egli venne affrontato da un compagno di lavoro, di cui non ha saputo dire il nome, che, dopo una breve discussione, lo colpiva al capo con dei pugni e con un arnese in ferro.

Il dott. Cavalli gli riscontrava una ferita lacero contusa alla volta cranica e altre alla regione occipitale e parietale. Il Fiorio veniva giudicato guaribile in dieci giorni.

Il calcio di un cavallo

Stamane, verso le ore 11,30, l'operaio Luciano Fasoglio, di anni 64, abitante in via Catania n. 64, mentre percorreva in bicicletta corso Galileo Ferraris, nei pressi della Casa dei Sindacati, è rimasto vittima delle bizze di un cavallo.

Stavano passando in quel mentre alcuni militari montati a cavallo, quando uno di questi ultimi, improvvisamente imbizzarritosi, si diede a dare sgroppate e calci. Un calcio, disgraziatamente, andava a colpire al fianco il Fasoglio, che si accasciava al suolo dolorante.

Soccorso da astanti l'operaio, a mezzo di barella a mano, fu trasportato all'Ospedale S. Giovanni, dove i sanitari gli riscontravano una grave contusione all'emitorace destro e lo facevano ricoverare in osservazione.

L'arresto di un pregiudicato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno operato ieri una perquisizione nel magazzino del pregiudicato Vittorio Carignano fu Giovanni, in via Artisti n. 1 bis.

La perquisizione ha dato buoni frutti: interrati nel magazzino sono stati, infatti, rinvenuti dei palanchini in ferro, arnesi atti allo scasso.

Non avendo saputo giustificare il possesso di tali ferri, il Carignano è stato tratto in arresto.

LA GIORNATA COLONIALE

Un messaggio al Duce

Ci telefonano da Roma:

Al Duce è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

« Celebrandosi Giornata Coloniale con una rievocazione delle eroiche gesta degli italiani di Mussolini in A. O. inviamo a V. E. Fondatore del nuovo Impero di Roma il devoto, riconoscente omaggio dei colonialisti piemontesi. F.to: Badoglio, Fani, Brezzi ».

Nel Gruppo di Letteratura Alpina

L'assegnazione del "Premio Montagna"

Nella sede della Sezione di Torino del C.A.I. si è riunita la Giuria del « Premio Montagna », istituito dal Gruppo Culturale di Letteratura alpina sotto gli auspici del Sindacato provinciale Autori e Scrittori. La Giuria, nelle persone dell'avv. Adolfo Balliano, dott. Attilio Viriglio e ing. Giovanni Bertoglio per il Sindacato Autori e Scrittori, rivolto un devoto pensiero al fondatore del « Premio », Agostino Ferrari, ha constatato che, sebbene encomiabili per la materia trattata e lo spirito che li informa, i lavori presentati non raggiungono perfezione letteraria tale da giustificare l'entità del premio di L. 2000 e la pubblicazione in volume sotto gli auspici del Gruppo.

Stabilisce quindi di conferire un premio di incoraggiamento di lire 500 al lavoro *L'incendio del Villar* contraddistinto col motto « Noi del Tera » del sig. Riccardo Fantino di Milano e di segnalare con encomio le opere *Sestriere o della rivoluzione industriale della montagna* del dott. Guido Tonella residente a Ginevra, e *Disordine* della signorina Lina Castelli di Milano.

Giovane sposa ferita dal suocero

Nella notte su oggi, verso le ore due, si è presentata all'Astanteria Martini, per farsi medicare, la trentunenne Michelina Venarolo di Pietro, abitante in via Scarlatti num. 14.

I sanitari le riscontravano una ferita da taglio al dito mignolo della mano destra e la giudicavano guaribile in otto giorni.

La Venarolo ha dichiarato, al sottufficiale di P. S. di servizio all'Ospedale, di essere stata ferita, poco prima, nella propria abitazione, con un coltello, da parte del proprio suocero, Pietro Colombo, di anni settanta.

Travolto da una automobile rimasta sconosciuta

Nella serata di ieri, verso le ore 19, il cinquantatreenne Agostino Angelo Actis fu Luigi, abitante in via Trino, 65, mentre percorreva a piedi corso S. Martino, giunto all'angolo di Piazza Statuto, venne investito e gettato a terra da una automobile che, senza fermarsi, si allontanava velocemente.

Nell'urto e nella caduta l'Actis riportava delle contusioni ed una ferita.

Colpita a pugni dal marito

Si è presentata stamane, per farsi medicare, all'Ospedale delle Molinette, la casalinga Elsa Paquelli in Bollea, di Emilio, abitante in via Bernardino Galliari n. 19.

I sanitari, che le hanno riscontrato una echimosi al naso e una contusione alla regione scapolare sinistra, l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni.

La Paquelli ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale, che, ieri sera, venuta a diverbio per futili motivi col proprio marito, era stata da questi colpita con due pugni.

Baruffa in famiglia

Di una baruffa in famiglia è rimasta vittima la signora Margherita Rosso, di anni 45. Venuta a diverbio, per questioni familiari, col di lei marito Egidio Bianco, di anni 50, la Rosso ebbe la peggio.

All'Ospedale Martini, ove si recò a farsi medicare, i sanitari le riscontrarono delle contusioni che giudicarono guaribili in 8 giorni.

Borseggio

La signorina Ada Resta fu Giovanni ha denunciato ieri, al Commissariato della sezione Dora, il furto del proprio portamonete, contenente una somma di L. 47,50.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	35	5

IL SOLE sorge domani alle 8,6, tramonta alle 17,2. LA LUNA sorge alle 7,43; tramonta alle 17,13. Domani alle ore 17,47 LUNA NUOVA.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 21: Gran Rapporto all'Ass. Arma di Cavalleria e conferenza generale Merlo.

CONCERTI. — Al Conservatorio domani ore 21; pianista Anny Fischer (G. U. F.).

CONFERENZE. — A Palazzo Lascaris domani ore 21: « L'Europa danubiana e il Mediterraneo » (prof. E. Mowa dell'Università di Budapest).

SETTIMANA ANTIBLASFEMA. — Questa sera ore 21,30 al Circolo « Michele Bianchi » conf. Teol. Bergano; al « Lucio Savoni » Teol. De Amicis; al « Luigi Scaraglio » Teol. Bertola; al « Cesare Odone » Teol. Rossotto; al « G. Porcù » can. Ariolo.

I SANTI DI DOMANI. — S. Modesto martire.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio: continua, alle 17,30, la novena a S. Antonio abate. Ss. Martiri: continua, alle 18, la novena al Ss. Salvatore, Avventore ed Ottavio. - Basilica Mauriziana: triduo per la festa di S. Maurizio: 18,30 rosario, predica del teol. Arese, benedizione. - S. Teresa: Quarantore; ore 8 esposta del SS.; 17,30 benedizione; 20,30 rosario, predica, benedizione. - San Francesco da Paola: settimana antiblasfema; ore 9 messa riparatrice; 20,15 rosario, discorso del teol. De Amicis, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Lanzo Torinese.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 9 corr. - Ordenzi: 47-67 Torino; 53-55-73 Milano. Decine: 66-67 Torino; 76-73, 28-23 Milano; 46-44 Napoli; 38-40 Palermo; 64-62, 16-17 Venezia. Figure: [illegible] dell'8 con 9 numeri (55, Milano, 35-44-8 Napoli, 62-90-44 Roma, 17-62 Venezia); seguono: 9 con 8 numeri; 1 e 4 con 6 numeri; 8 con 5 numeri; 7 con 3 numeri, 3, 5 e 6 con 1 ciascuna.

LEVA. — Presso gli uffici di via Barbaroux 21 sono aperte le iscrizioni alle liste di leva per i nati nel 1919.

VIAGGI. — Il termine delle iscrizioni per il viaggio a Budapest organizzato dal C.A.U.B. è prorogato al giorno 23.

CONCORSO BANDISTICO. — Le domande di partecipazione al Concorso del Dop. Prov. devono essere presentate entro il 1° febbraio.

MOSTRE. — Salone a piano terreno de « La Stampa »: caricature di Golia.

Pubblicazioni di matrimonio

Pignataro Enzo, impiegato, con Fredieri Iole — Giupponi Guglielmo, dottore commercialista, con Pola Renata. — Turi dott. Emilio, medico chirurgo, con Papotti Pia — Cimolato Giovanni, cubettista, con Gallia Ernesta, tessitrice — Mada Ferdinando, parrucchiere, con Rosone Margherita, tessitrice — Gracco Bruno, impiegato, con Rogetto Margherita, sarta — Defranceschi Federico, decoratore, con Tosetti Ireline — Calvario Cristino, brigadiere finanza, con Amandola Francesca, ricamatrice — Cignetti Giovanni, carrettiere, con Bonaudo Anaita, bambinaia — Valabrega Mario, negoziante, con Merino Annita — Brunetti Brunetto, colonnello artiglieria, con Tos Ines — Cinsi Gino, impiegato, con Baracco Elia — Massa Eugenio, collaudatore, con Ampalla Pierina, sarta — Selvatici Venusto, conduttore caldaie, con Bracciotti Ester, sarta — Castelegno Paolo, piazzista, con Beggio Rosa — Mecca Ernesto, parrucchiere, con Carlechi Alvia, pettinatrice — Valla Edmondo, impieg., con Colombo Albina, sarta — Godone Domenico, manovale, con Ponzio Caterina, cucitrice — Fioravanti Gino, sarto, con Maggio Maria, sarta — Rosetta Giovanni, tracciatore meccanico, con Castellazzo Maria, commerciante — Cagli Giorgio, rappresentante, con Mongardi Matilde — Vascio Adolfo, impiegato, con Minetto Giuseppina, impiegata — Cravero Matteo, brigadiere di finanza, con Dolla Elena — Pellorio Luigi, meccanico, con Narbona Rina, sarta — Daniele Angelo, magazziniere, con Mascelin Orsola — Isabella Guido, tracciatore meccanico, con Giordano Adriana, dolciera — Locati Luigi, ingegnere, con Porat Giorgina — Ostellino Emilio, aggiustatore meccanico, con Ulliers Elvira, commessa — Lanciano Dario, impiegato, con Fiore Giuseppina, impiegata — Goria Ugo, esercente, con Amato Bruna, impiegata — Bisciaio Giuseppe, aiutante fabbro, con Ferro Giovanna, dolciera — Schultz Zoltan, medico chirurgo, con Costamagna Lidia — Lovera Stefano, elettricista, con Viola Maria — Bergantin Valentino, operaio, con Bognasiglio Elena, guantaia — Pellissero Ernesto, montatore termos, con Sigliano Teresa — Egradi Arturo, guardia comunale, con Mascon Geltrude, operaia — Fornini Renzo, capitano marittimo, con Miniotti Emma — Collarini Ruggero, impiegato municipale, con Bagnaschi Egide, impiegate — Ragionieri Augusto, cuoco, con Tedde Maria, sarta — Benedetto Tommaso, elettricista, con Laviano Ada, pettinatrice — Piranni Aurelio, operaio, con Nardini Armida — Poggio Roberto, procuratore agente di cambio, con Rustia Maddalena — Maccagno Giacomo, commerciante, con Pietroleonardi Rosa — Marina Giuseppe, commerciante, con Obio Lydia, commessa — Rosina Alberto, tornitore meccanico, con Cartotti Lina, operaia — Borghesi Nilo, agente di custodia, con Barbano Celestina, impiegata — Graziano Lorenzo, autista, con Maccarini Rosa, lingerista — Verna Aldo, commesso, con Abrile Giuseppina, tessitrice — Richiferi Aldo, ragioniere, con Mastra Maria — Gallo Jemitiano, impiegato, con Depetro Margherita — Rissone Giuseppe, contadino, con Palladino Quartilla — Buda Antonio, autista, con Anghinetti Duiolina — Spadaccini Eugenio, lumista, con Merlo Virginia — Ruggero Alessandro, commerciante, con Saratto Rosa — Fumero Francesco, materassaio, con Chiesso Severina — Carbonero Riccardo, commerciante, con Balbiano Adelina — Masera Paolo, operaio, con Dutto Beatrice, ricamatrice — Busio Alessandro tranviere, con Panelli Francesca — Artemma Luigi, agente di P. S., con Fusco Elvira — Carello Costanzo, bovaro, con Coniglio Caterina — Martelli Vittorio, capitano Regia Guardia Finanza, con Martini Francesca, insegnante — Forina Giovanni, ufficiale R. E., con Ponsetti Sofia — Vaita Giacomo con Muratore Anna, cucitrice — Germia Angelo, fabbro, con Andreola Maria — Panissolo Pasquale, decoratore, con Ferelli Angelina, tessitrice — Gattamaria dott. Giuseppe, impiegato municipale, con Ariotti Giuseppina — Guglielmotti Giuseppe, impiegato, con Chiandi Ines — Rognoni Paolo, tranviere, con Beccio Giulia — Pelissero Giuseppe, muratore, con Ravera Annunziata, sarta — Ricci Antonio, motorista, con Battaglino Gilda, casalinga — Davrik Fortunato, riquadratore, con Catanzo Clotilde, calzolaia — Di Napoli Vincenzo, magazziniere, con Fiandre Maria — Racaro Giuseppe, tornitore meccanico, con Bussolino Luciana, sarta — Sgarbi Giovanni, ebanista, con Griffa Luigia, stiratrice — La Torre Luigi, falegname, con Rabetto Maria — Russo-Margari Pietro, geometra, con Ferracane Vincenzina — De Michelis Raffaele, agente postale, con Piola Maria — Marino Mariano, industriale, con Novara Cristina — Lora Antonio, impiegato, con Romano Angela Rosa, impiegata — Michele Martino, aggiustatore meccanico, con Bosco Giovanna, maglierista — Crosetto Giuseppe, contadino, con Lombardi Angiolina, domestica — Ferro Giovanni, agricoltore, con Giolito Olga — Porello Giacomo, panettiere, con Pasta Vittoria — Gigante Angelo, impiegato, con Calabrò Irene — Badii Giuliano, imballatore, con Capaccetti Elsa — Gennari Carlo, capo tecnico, con Piombo Giustina — Ferrian Gino, operaio, con Giacomazzo Irma — Sala Battista brigadiere di finanza, con Gaddoni Elia — Gastaldo Domenico, commerciante, con Mignola Teresa — Bisson Dante Livio, avvocato, con Vestra Giuseppina.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
soddisfazione delle massaie
nel trovare un'infinità di articoli casalinghi per tutti gli usi domestici. Particolarmente ammirati i nuovi mobili per cucina dotati delle più moderne applicazioni.
Via Vietti, fronte Torre Littoria

I dischi del film « VIVERE! »
con TITO SCHIPA
sono in vendita da oggi alla
VOCE DEL PADRONE
in via Pietro Micca numero uno
Telefono 47-955

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regini). — Riposo.

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21,15: « Zero in amore » di L. Bus Fekete (Serata popolare).

TEATRO DI TORINO: Concerto per la inaugurazione dell'organo. Direttore Armando La Rosa Parodi. Organista Ulisse Matthey.

CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Operetta Italiana: « I mulini di Pit-Lil ».

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Don Pipeta l'asciutto » di G. Oneglio.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36ª Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2ª Mostra sindacale d'architettura.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.

IMPERIALE DANZE: 17, 21: 5 Caffè 1.

ROSSI DANZE: v. Monte Pietà; ore 21.

I divertimenti

Stasera al CHIARELLA ore 21,15
avverrà l'atteso debutto della
COMPAGNIA ITALIANA DELL'OPERETTA MODERNA
che presenterà l'operetta-rivista:
I MULINI DI PIT-LIL
di *G. Lombardo* e *G. C. Colombino*.
Il complesso artistico di questo eccezionale spettacolo è grandioso. Oltre alla bellissima soubrette *Lotte Menas*, vi agiscono:
20 artisti - 8 boys - 40 ballerine
con 500 costumi, in una cornice di sfarzo quale non si è ancora visto sui palcoscenici torinesi.
Si raccomanda al pubblico di prenotarsi P. Castello 83; tel. 48-370.
Prezzi: poltrone 20, poltroncine 15, numerati 9, palchi 40, barcacce 60, ingresso 5, ingresso 2ª galleria 3.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Capitan Gennaio » con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim Summerville.

BALBO: « Kermesse eroica » di Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.

IDEAL: « Est di Giava » e gran varietà.

STATUTO: « Finalmente una donna », Robert Montgomery, Myrna Loy.

ALFI: « Come Don Chisciotte ».

MAFFEI: Bella donna. Conrad Veidt, nel varietà Comp. Fougez-Bisuto.

NAZIONALE: Amazzoni bianche. Ult.

MASSIMO: « La tragedia del Bounty » con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro « Metro » 3ª settimana a prezzi normali.

ITALA: « Aria del Continente ». Musco.

TORINESE: Squadrone bianco. Ultima.

SAVOIA: « La Bandera ». Annabella.

REGINA: Lorenzino de' Medici e Var.

IMPERIALE: Sterminateli senza pietà

CORSO: Pattuglia sperduta. Mac Laglen e « Lampada cinese », cartone a colori

REX: « Lord Fauntleroy». Bartholomew.

CINE BALBO
A richiesta generale anche oggi repliche di
KERMESSE EROICA
il più bel film comico del mondo, il più grande successo di ilarità.
Imminente il drammaticissimo
HO UCCISO!
di von Sternberg, dal capolavoro *Delitto e castigo* del Dostoiewski, con l'impressionante protagonista *Peter Lorre*. Il film ottenne un Gran Premio in America per la sua potente drammaticità.

AI CINECORSO
« Pattuglia sperduta »
successo di critica e di pubblico; capolavoro del celebre regista
JOHN FORD
meravigliosa interpretazione di
Victor Mac Laglen - Boris Karloff
Altri valori: *Reginald Denny, Wallace Ford, Alan Hale, D. Walton.*
Segue *Lampada cinese*, cart. colori
Imminente: *Amore tzigano*, nuova creazione di *Katharine Hepburn*.

NAZIONALE: ultimo giorno
di « *Amazzoni bianche* »
Enrico Viarisio, Barbara Farida.
Domani: *Una donna fra due mondi*

ALFREDO SIGNORETTI
gerente responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle ore 21,30, dopo breve malattia, veniva rapita ai suoi cari che tanto l'amavano

Caterina Allois nata Bonetto

Ne danno il triste annuncio l'inconsolabile marito Generale **Allois**; i cognati **Santino** e **Pietro Bonetto**; Cav. **Audibert** e figlia **Luisa**; le cognate **Giovanna Bonetto Falco**; **Rosa Bonetto Laurenzano**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 9,30, partendo da Villa Luchinata, alle ore 10 dalla posa di via Saluzzo.

Si prega di devolvere a beneficenza gli omaggi di fiori. La Messa di trigesima avrà luogo in S. Donato giovedì 28 corr., alle ore 9,30. Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno a tanto dolore 110

Pinerolo, 11 gennaio 1937-XV.

Oggi, dopo una vita laboriosa, tutta dedicata al bene della Piccola Casa della Divina Provvidenza, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Chiabotto Luigi

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

I funerali martedì 12 corr., alle ore 9, partendo dalla Piccola Casa, via Cottolengo. 110

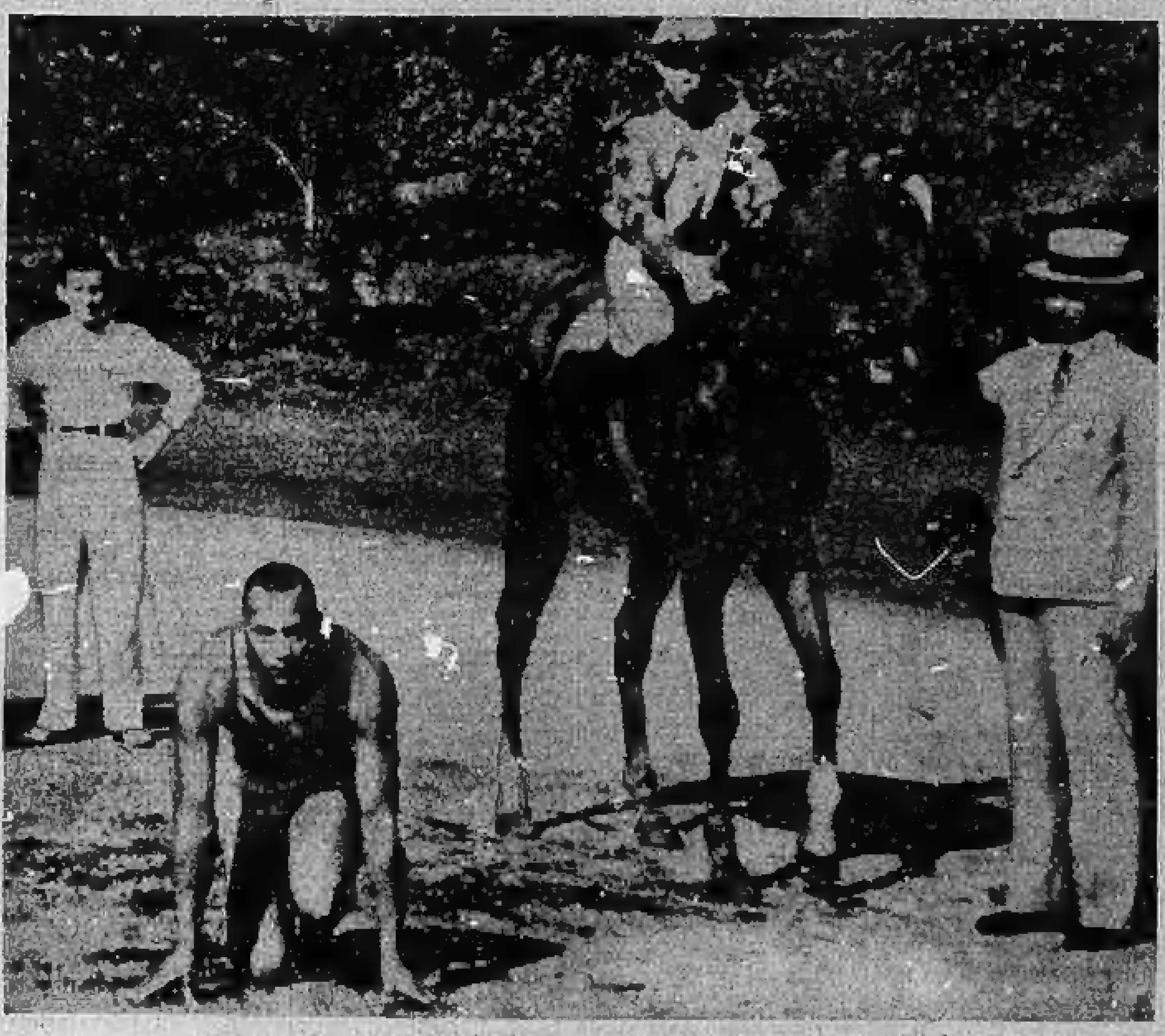
Fotocronache di STAMPA SERA

Prigionieri delle onde

Paurosa visione dell'Atlantico in tempesta. Durante una burrasca che ha sconvolto recentemente l'oceano, una nave da carico ha corso serio pericolo di andare a fondo. Ecco in quale posizione è stata avvistata dalla nave soccorritrice

Al confine del Sangiaccato

Il monte Amanus alla frontiera della Turchia col Sangiaccato di Alessandretta e Antiochia che ha provocato un delicato conflitto tra Ankara e Parigi. La vertenza, che è oggetto di una serrata conversazione diplomatica tra le cancellerie dei due Paesi, tornerà il 21 gennaio dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni



Owens è più veloce di un cavallo

Il negro Owens, che alle Olimpiadi di Berlino ha vinto le due prove di velocità e quella del salto in lungo, si è misurato, in America, con un velocissimo cavallo sul percorso delle 100 yarde. Per ben due volte Owens ha vinto valendosi di una partenza fulminea. La telefotografia che pubblichiamo è stata presa pochi istanti prima della partenza della 2.a prova

Il primo littore dell'Anno XV

Pio Marsilli, del Guf di Bologna, ha vinto, a S. Martino di Castrozza, la prova individuale di fondo svoltasi su un percorso di 18 Km. Marsilli, giunto quarto lo scorso anno, ha battuto De Antoni e Bonichi nell'ordine.

Mamme e bimbi moderni

Una casa fabbricante di maschere anti-gas ha pensato anche ai più piccoli. Un sacco, appositamente alimentato e provvisto di una finestra trasparente, ospita il bambino e lo difende dagli attacchi di qualsiasi gas. Che cosa penserà il piccolo vedendo la madre con una tale proboscide e sentendosi prigioniero?

Il Maresciallo Badoglio a Torino

Il Maresciallo Badoglio ha parlato ieri al teatro Vittorio di Torino rievocando le gesta dei nostri soldati in terra d'Africa. La folla, all'uscita del Maresciallo dal teatro, gli ha tributato una calda manifestazione di simpatia.

Il campionato dei canarini

Anche i modesti canarini hanno disputato il loro campionato. Ecco i quattro finalisti della massima prova francese, a Parigi, mentre sostengono l'esame finale al cospetto del giudice-arbitro, signor Lameire di Ostenda: un intenditore, dal finissimo orecchio, capace di valutare i più svariati toni delle volenterose bestiole.